

N.16 - 2017 FEBBRAIO

www.giroinfo.com

giroinfo

MAGAZINE



GIROINFOTO
SCHOOL
POST-PRODUZIONE
FACCIAMO CHIAREZZA

NY

C'ERA UNA VOLTA NEW YORK

Di Sergio Agrò

NEW ZEALAND

KIA ORA!

Di Lela Poleggi

FES

MAROCCO

Di Paolo Buccheri



Photo cover by Giancarlo Nitti

WEL COME

16

 giroinfoto
MAGAZINE
www.giroinfoto.com

fotografare e viaggiare

due passioni un' unica esperienza

Benvenuti nel mondo di Giroinfo magazine®.

Una finestra sul mondo da un punto di vista privilegiato, quello fotografico, con cui ammirare e lasciarsi coinvolgere dalle bellezze offerte dal nostro pianeta.

Una lettura attuale e innovativa, che accoglie, oltre i migliori professionisti della fotografia da reportage, anche le immagini e le esperienze di chiunque sia appassionato di viaggi e fotografia.

Con i luoghi più interessanti e curiosi, gli itinerari più originali, le recensioni più vere e i viaggi più autentici, Giroinfo magazine ha come obiettivo, essere un punto di riferimento per la promozione della cultura fotografica in viaggio e la condivisione di migliaia di luoghi e situazioni sparsi per il nostro pianeta.

Uno strumento per diffondere e divulgare linguaggi, contrasti e visioni in chiave professionale o amatoriale, in una rassegna che guarda il mondo con occhi artistici e creativi, attraversando una varietà di soggetti, luoghi e situazioni, andando oltre a quella "fotografia" a cui ormai tutti ci siamo fossilizzati.

Uno largo spazio di sfogo, per chi ama fotografare e viaggiare, dove è possibile pubblicare le proprie esperienze di viaggio raccontate da fotografie e testi, indipendentemente dal valore professionale dell'autore.

Una raccolta di molteplici idee e progetti di viaggio, frutto delle esperienze e lavori eseguiti da esperti nel settore del reportage fotografico, che hanno saputo confrontarsi con le condizioni climatiche e socio-politiche, con le difficoltà imposte dalla natura, per catturare l'immagine e la spontaneità selvaggia della stessa.

Troverete anche articoli tecnici, dove prendere spunto per ottenere scatti sempre perfetti e con idee sempre nuove per rendere le fotografie più interessanti.

Giroinfo.com®, con la sua rivista e la sua rete web è la più grande community di foto-viaggiatori che accoglie chiunque voglia condividere le proprie esperienze di viaggio o semplicemente farsi coinvolgere dai racconti pubblicati.

Director of Giroinfo.com
Giancarlo Nitti



Visita
il nuovo sito di Giroinfo.

Un nuovo archivio sempre aggiornato
con i link diretti agli articoli.

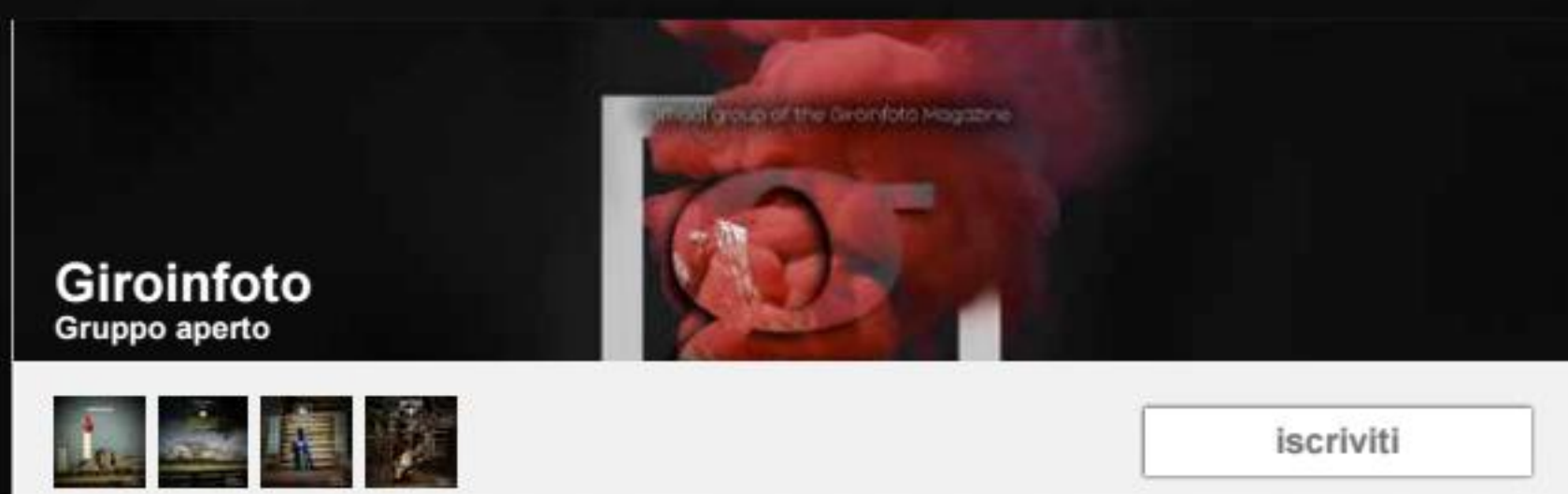
Cerca la location che preferisci
attraverso il sistema di ricerca
geografica.

Una sezione dedicata ai photo-contest
dei lettori e ai social network.

**Entra anche tu a far parte della più
grande community di foto-viaggiatori.**



Partecipa al nostro social group ufficiale su Facebook



DIRETTORE RESPONSABILE
HEAD PROJECT MANAGER
Giancarlo Nitti

CAPO REDAZIONE
Paolo Buccheri

SEGRETERIA DI REDAZIONE
E REVISIONE
Silvia Belotti

CAPI SERVIZIO
Francesco De Marco
Roberto Giancaterina

REDATTORI E FOTOGRAFI
Giancarlo Nitti
Redazione
Paolo Buccheri
Redazione
Anna Maria Macchi
Inserzionista Giroinfo
Ruggero Alberti
Collaboratore Giroinfo
Lela Poleggi
Inserzionista Giroinfo
Sergio Agrò
Inserzionista Giroinfo

LAYOUT E GRAFICHE
Gienneci Studios

PER LA PUBBLICITÀ:
Gienneci Studios, Via G.Borgomaneri, 135
Milano - 20086 Motta Visconti.
info@gienneci.it - hello@giroinfo.com

DISTRIBUZIONE:
Gratuita, su pubblicazione web on-line di
Giroinfo.com e link collegati.

CONTATTI
email: redazione@giroinfo.com
Informazioni su Giroinfo.com:
hello@giroinfo.com

Questa pubblicazione è ideata e realizzata da
Gienneci Studios Editoriale.

Tutte le fotografie, informazioni, concetti, testi e le
grafiche sono di proprietà intellettuale della
Gienneci Studios © o di chi ne è fornitore diretto (info
su www.gienneci.it) e sono tutelati dalla legge in
tema di copyright. Di tutti i contenuti è fatto divieto
riprodurli o modificarli anche solo in parte se non
da espressa e comprovata autorizzazione del titolare
dei diritti.

Giroinfo ti risponde

Uno spazio dedicato alle vostre curiosità e domande.

Vuoi chiederci qualcosa?

Scrivi a: redazione@giroinfo.com

Giroinfo ti pubblica

Diamo spazio a chi ama la fotografia e il viaggio, pubblicando articoli e foto dei nostri lettori.

Inviaci il tuo materiale richiedendo di pubblicarlo.

Scrivi a: redazione@giroinfo.com

Giroinfo ti accoglie

Visita la pagina Facebook di Giroinfo, clicca [mi piace](#) e partecipa ai gruppi di discussione sulle singole location.

Vogliamo sentire anche la tua opinione e sarà un piacere accoglierti nella nostra community.

data di uscita
19 Febbraio 2017

fotografare
e Viaggiare

due passioni
un' unica esperienza



08

INSIDE

Giroinfo Magazine

16



64



96



22



Indice

- 08 **BEARIZONA**
Williams
Giroinfoto Scout Location
- 22 **FES**
Tre città in una
A cura di Paolo Buccheri
- 44 **BERNA**
Christmas Time
A Cura di Anna Maria Macchi
- 64 **New Zealand**
Kia Ora!
A cura di Lela Poggi
- 90 **POST-PRODUZIONE**
Facciamo chiarezza
Giroinfoto school
- 96 **NY**
C'era una volta New York
A cura di Sergio Agrò
- 112 **LE PALE DI SAN MARTINO**
Montagna, fotografia ed io
A cura di Ruggero Alberti



122 FOTOEMOZIONI Questo mese con:

Stefano Marsiliani
Francesco Arvizzigno
Giuseppe D'Amico
Marco Viviano



PUBBLICA

SU GIROINFOTO MAGAZINE

Ti piace la fotografia e sei un'appassionato di viaggi?

Giroinfoto.com, con la sua rivista, ti mette a disposizione ogni mese uno spazio tutto tuo dove potrai pubblicare un articolo o anche una sola fotografia.

Un modo divertente e coinvolgente per condividere le tue emozioni.

VI PRESENTIAMO I NOSTRI NUMERI

E' con orgoglio che pubblichiamo le statistiche e i volumi qui presenti relativi alle analisi aggiornate al mese di:

Dicembre 2016



137

Articoli totali
sul magazine

64

Articoli pubblicati
dagli utenti

41

Nuovi
inserzionisti

40

Foto singole
pubblicate

Copertura degli articoli sui continenti



58

ARTICOLI



19

ARTICOLI



5

ARTICOLI



9

ARTICOLI



9

ARTICOLI



1

ARTICOLI



Dove viene letto Giroinfoto magazine

34.356

Lecture totali
dalla prima uscita

6.031

Copertura media
mensile dei post sui
social

VIAGGIA



FOTOGRAFA



SCRIVICI



CONDIVIDI



Seleziona le foto più interessanti che hai fatto.

Scegli un tuo viaggio che hai fatto o una location che preferisci.

Imposta il tuo articolo e inviacelo con il materiale fotografico e i testi.

Il tuo articolo verrà pubblicato sulla rivista che potrai condividere.

DIVENTA INSERZIONISTA DI GIROINFOTO MAGAZINE

Leggi il regolamento sul sito www.giroinfo.com e scrivi a : redazione@giroinfo.com
Ogni mese a disposizione tante pagine per le tue foto, i tuoi articoli e per le tue domande alla redazione.

Williams



Bearizona Park

ARIZONA

160 acri immersi nel Ponderosa Pine Forest, a Williams (AZ), in cui i visiteremo, percorrendo più di 4 km , gli animali del Nord America nel loro habitat naturale.

SCOUT LOCATION



1

GEOGRAFIA

U.S.A.
Arizona

Williams,
Ponderosa Pine Forest
Az - US

2

PERIODO

Periodo Primaverile
ed estivo, nel periodo
invernale il parco
è aperto ma molti
animali sono in letargo.

3

CONTENUTI

Parco naturale di
protezione delle specie.
Info su
www.bearizona.com

4

FOTOGRAFIA

Interessante
escursione in auto per
catturare momenti di
vita degli animali tipici
del Nord America.
Sono consigliati i tele.

5

NOTE

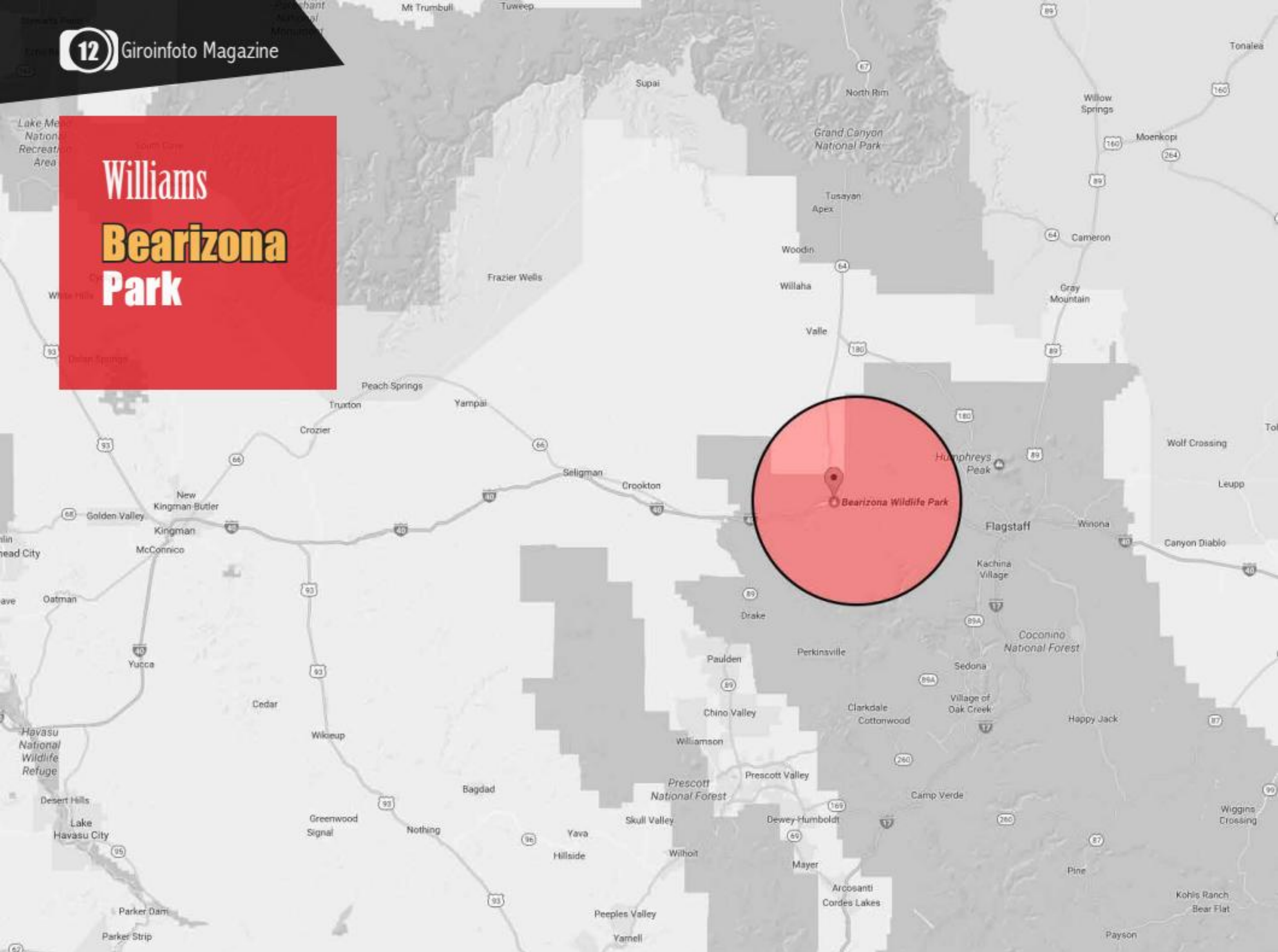
L'escursione viene
effettuata in auto,
con il consiglio di non
fermarsi e di non
aprire i finestrini in
presenza di animali
ravvicinati.

6

SCOUTING

Questa scout location
e le fotografie sono
state realizzate nel
mese di Settembre
2016 da Giancarlo
Nitti.





NORTH LIFE

A seconda del periodo dell'anno, nel Bearizona si può osservare i diversi comportamenti degli animali in relazione al clima stagionale. Certo il periodo migliore per visitarli è quello primaverile o estivo, ma nel periodo invernale, Williams riceve una media di 1,5 metri di neve.

Il parco è percorribile con il proprio mezzo, e per i motociclisti viene assegnata un'auto di cortesia gratuita con l'acquisto del biglietto (22 dollari).

La fauna selvatica è in parte anche conservata in un'altra zona del parco, chiamata "Fort Bearizona" dove vi sono altre specie in osservazione e alcuni stand di giochi con gli animali

Bearizona è un membro della Associazione Zoologica Americana (American Association of Zoo Keepers).









WILLIAMS

COME ARRIVARE

Il parco è situato alla periferia di Williams, a nord dell'Arizona, nei pressi di Flagstaff.

Risulta raggiungibile dalla I-40 ed è molto vicino alla zona del Grand Canyon (circa 30 minuti).

Il paese di Williams offre molte opportunità di sistemazioni, grazie alla sua vicinanza al Grand Canyon e ai percorsi della Route 66.



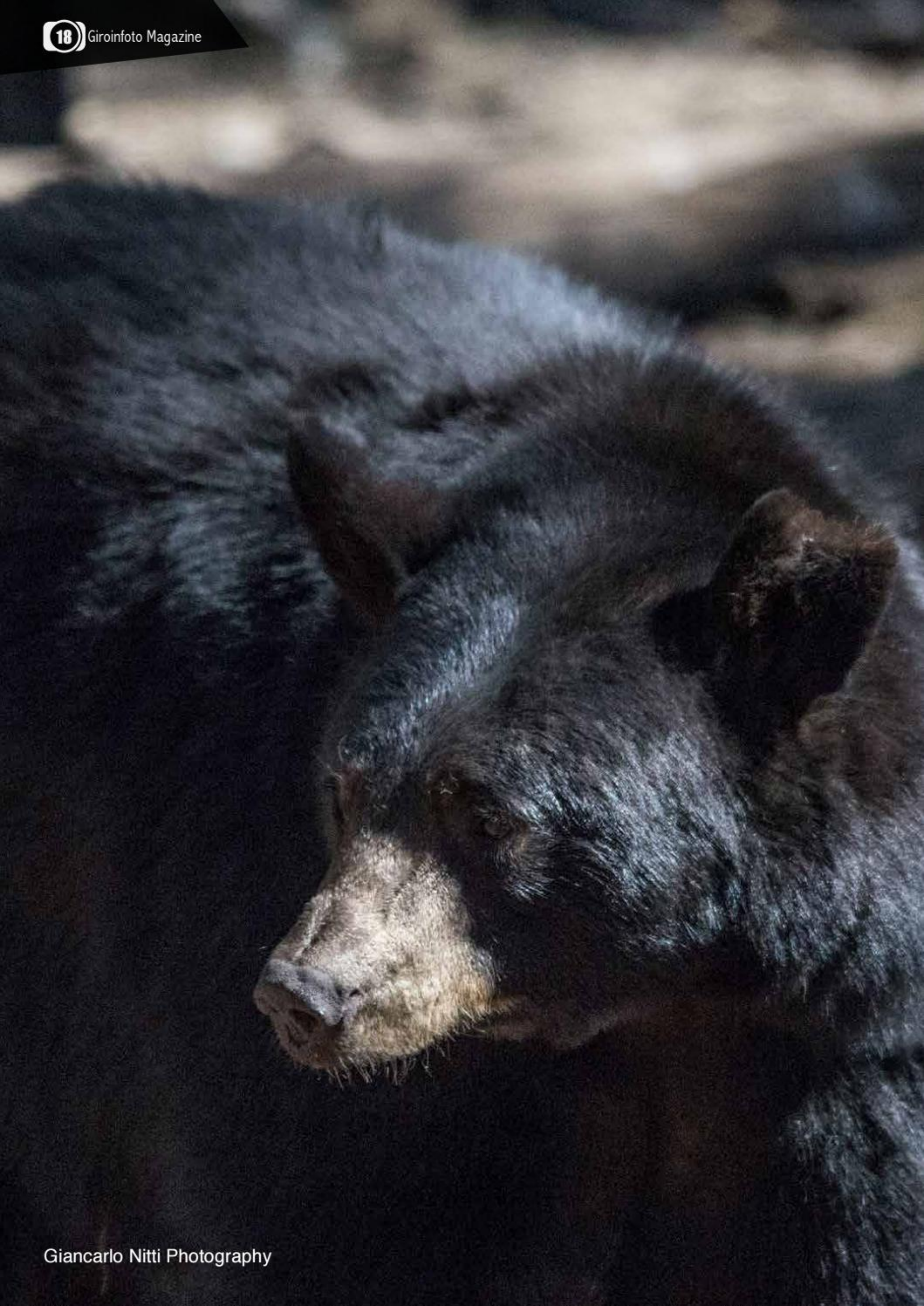
FOTOGRAFARE

Il parco è percorribile in auto. E' molto pericoloso fermarsi durante l'avvistamento degli animali ed è vietatissimo aprire i finestrini per ovvi motivi, soprattutto in presenza ravvicinata di orsi o lupi.

Ma qualche strappo alla regola con buon senso si rivelerà un'esperienza fotografica interessante.









Williams
Bearizona
Park

Williams

**Bearizona
Park**



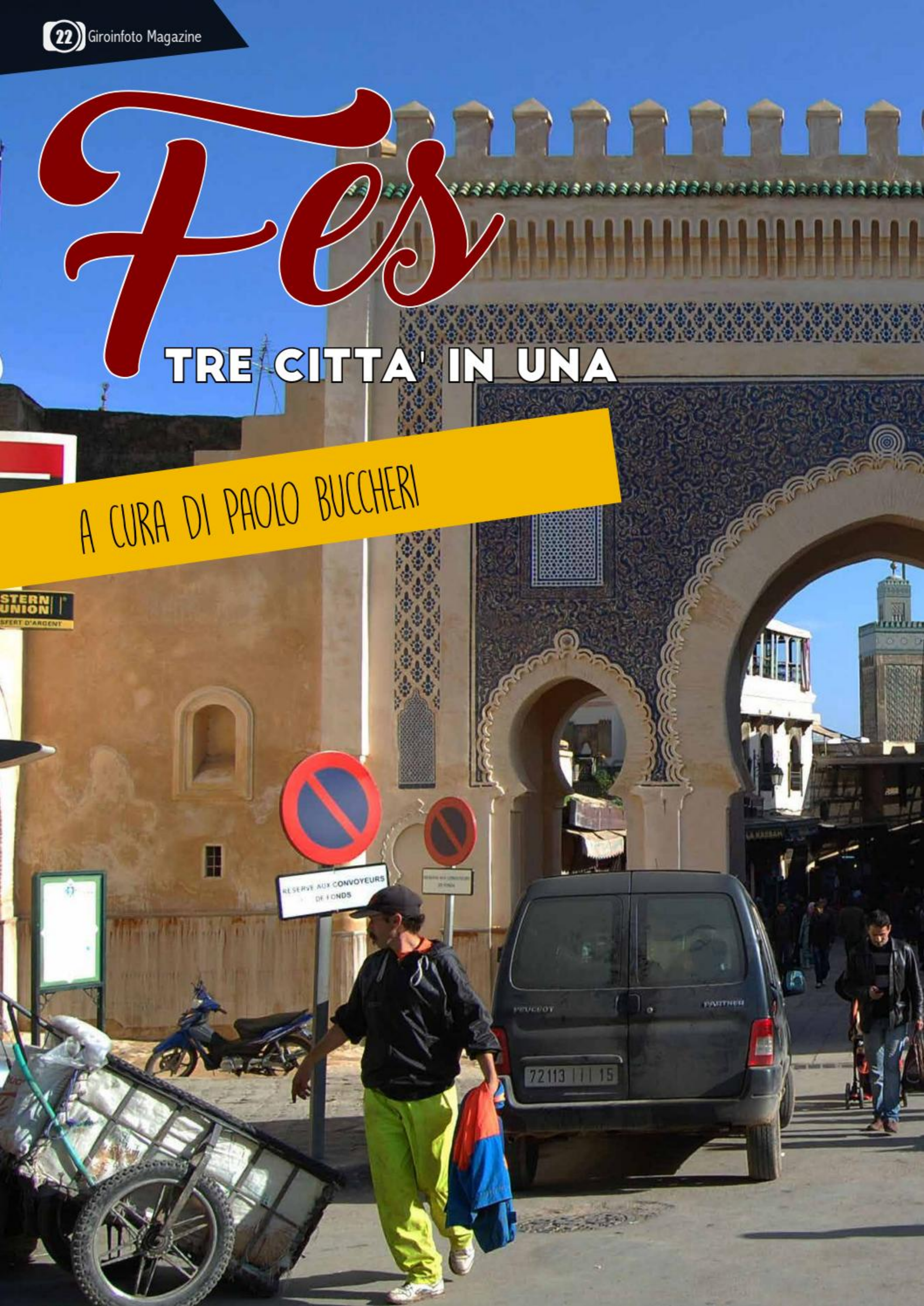


Fes

TRE CITTA' IN UNA

A CURA DI PAOLO BUCCHERI

STERN
UNION
D'ARGENT





PAOLO BUCCHERI PHOTOGRAPHY
BAB BOUJELLOUD



Fes

TRE CITTA' IN UNA

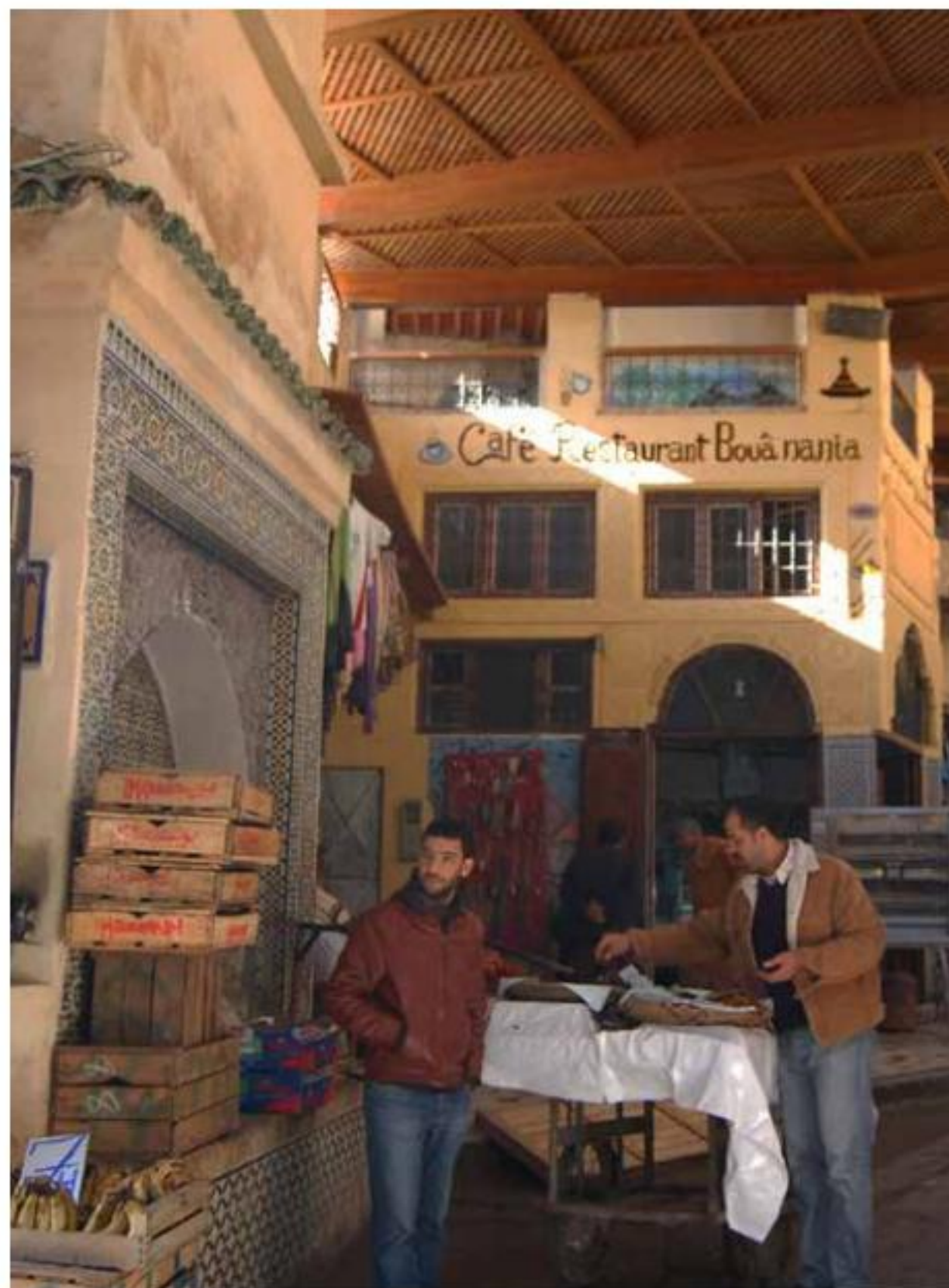
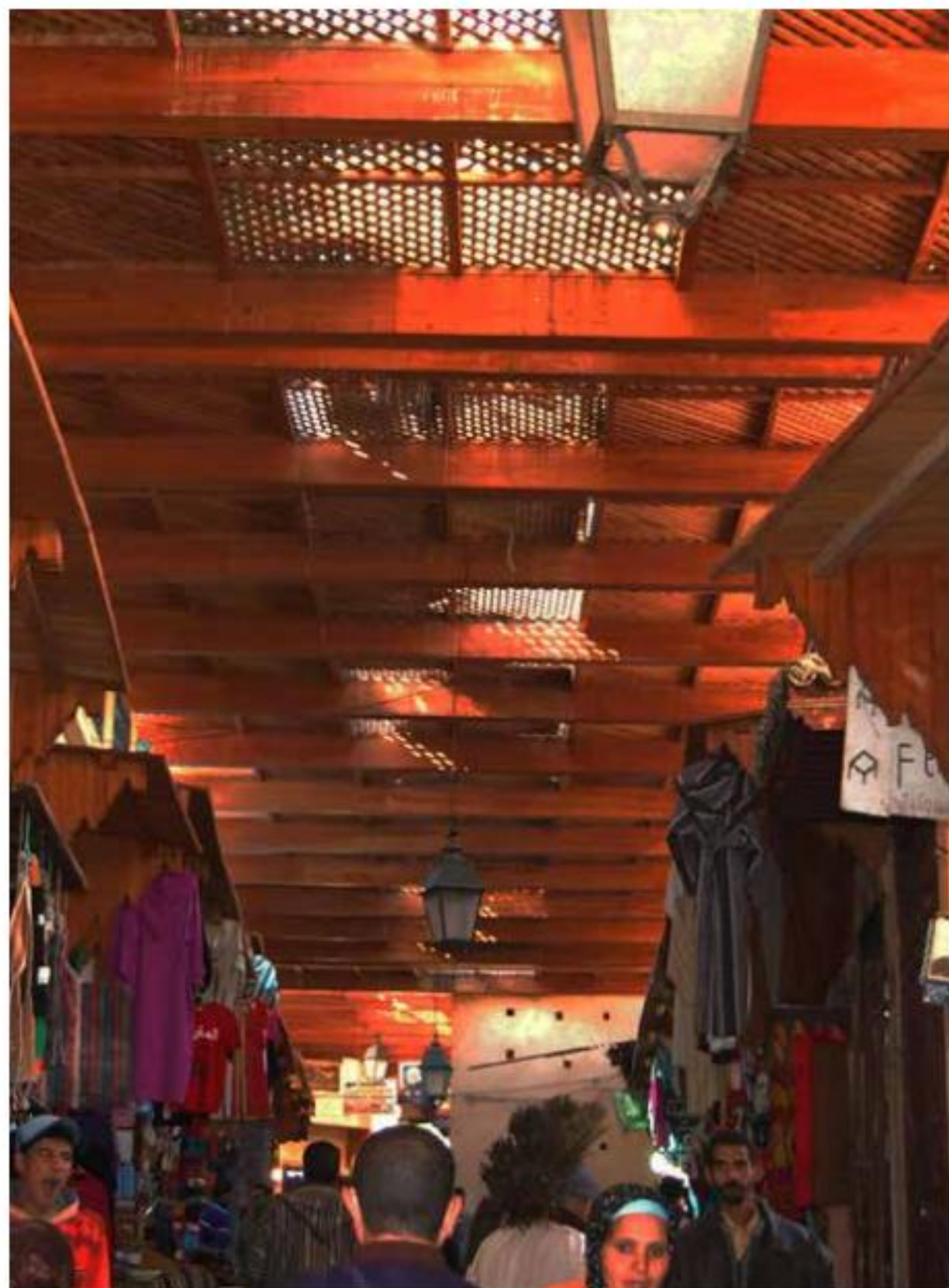
La città di Fes, in Marocco, conserva in se una caratteristica peculiare che è quella della convivenza, nella stessa struttura urbana, di tre città differenti fra di loro. Fes el-Bali è la città originaria sviluppatasi nel IX secolo; Fes el-Jedid è la città militaresca con origini del XIII secolo; ed infine la parte di recente edificazione fondata dai francesi nel 1920.

Ma, come comunemente si vuole intendere, la città di Fes è ancora la parte più antica; circondata dalle mura originarie che ne hanno protetto palazzi e moschee, come anche mercati, laboratori artigianali e comuni usanze tipiche della città araba. Vagare nella parte storica è come proporsi un viaggio nel tempo, ma con una città viva fatta di colori, suoni ed odori.

Si accede alla medina attraverso una tra le porte principali: noi entrammo da Bab Boujeloud adornata

con piastrelle smaltate in ceramica blu dalla parte esterna ed in ceramica verde dall'interna. E' riccamente adornata con decorazioni di gusto islamico ed ebraico e gli archi di accesso costituiscono delle inquadrature prospettiche verso parti più antiche del tessuto urbano storico.

Dalla porta Bab Boujeloud si diparte la via denominata Tala Sghira, una delle principali vie della medina dove sono collocati importanti edifici di culto e nobiliari abitati, in passato, da ricchi ebrei. Questa, come altre vie della medina, si caratterizza per la copertura del percorso che ha, per buona parte dello stesso, una struttura portante in legno, riccamente adornata; mentre la parte superiore è coperta con stuoie di bambù, che proteggono dalla calura offrendo momenti di conforto e riposo.







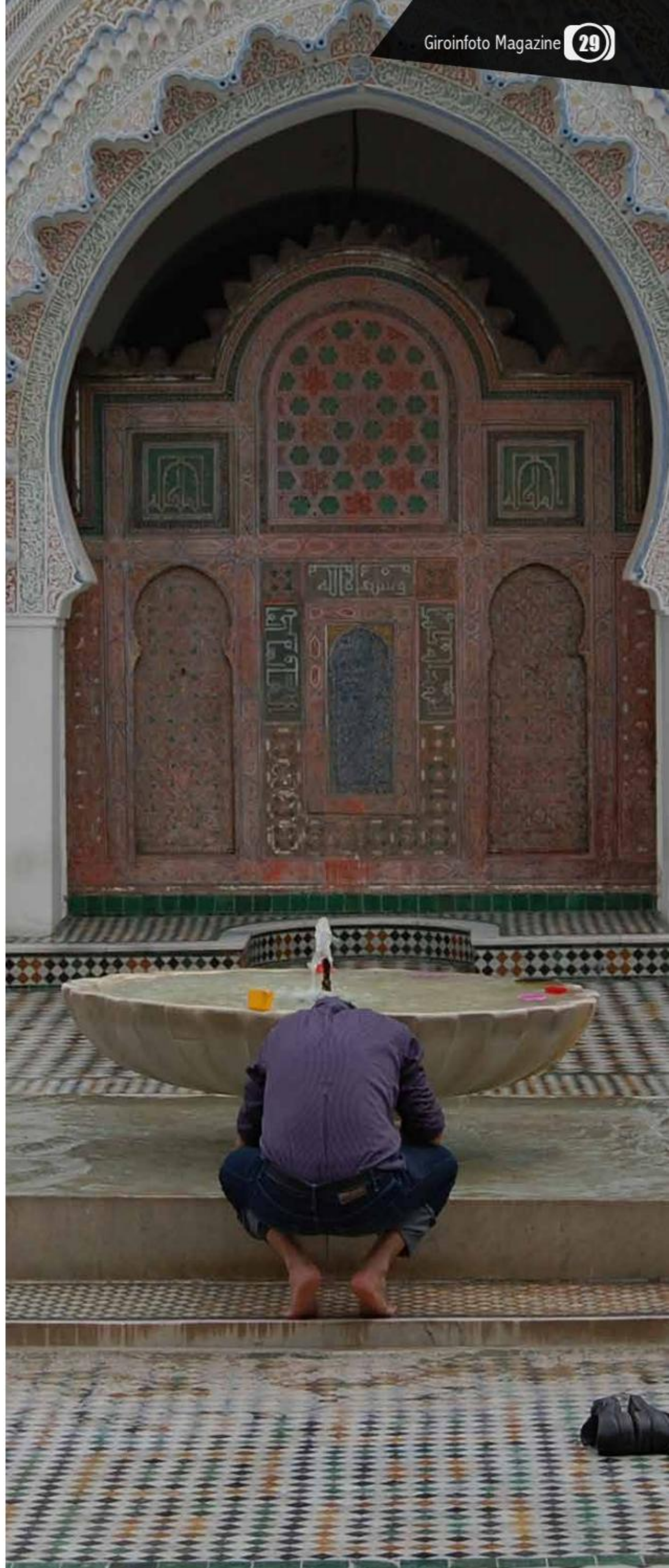


Fes el-Bali

è la più estesa medina del Marocco con un impianto urbano alquanto semplice nella sua complessità; difatti, le strade principali che si dipartono dalle porte di accesso alla città, si sviluppano, nel loro tracciato, verso la moschea el-Karaouin, la più importante della città e principale luogo santo e fulcro della vita cittadina.

Peccato che la stessa moschea non è visitabile dai non musulmani, e pertanto non abbiamo potuto fotografare la bellezza dei luoghi ma solo rapire rapide immagini del sito.

Fes
TRE CITTA' IN UNA





Ma non solo questo, nelle viuzze nei vicoli e vicoletti che costituiscono la medina ci si sente immersi in un crogiolo di profumi (come cannella), o essenze aromatiche come semplici sottaceti di cipolle sott'olio; di certo non mancano odori duri come carne macellata o starnazzi assordanti come quelli provocati da pollami in gabbie.



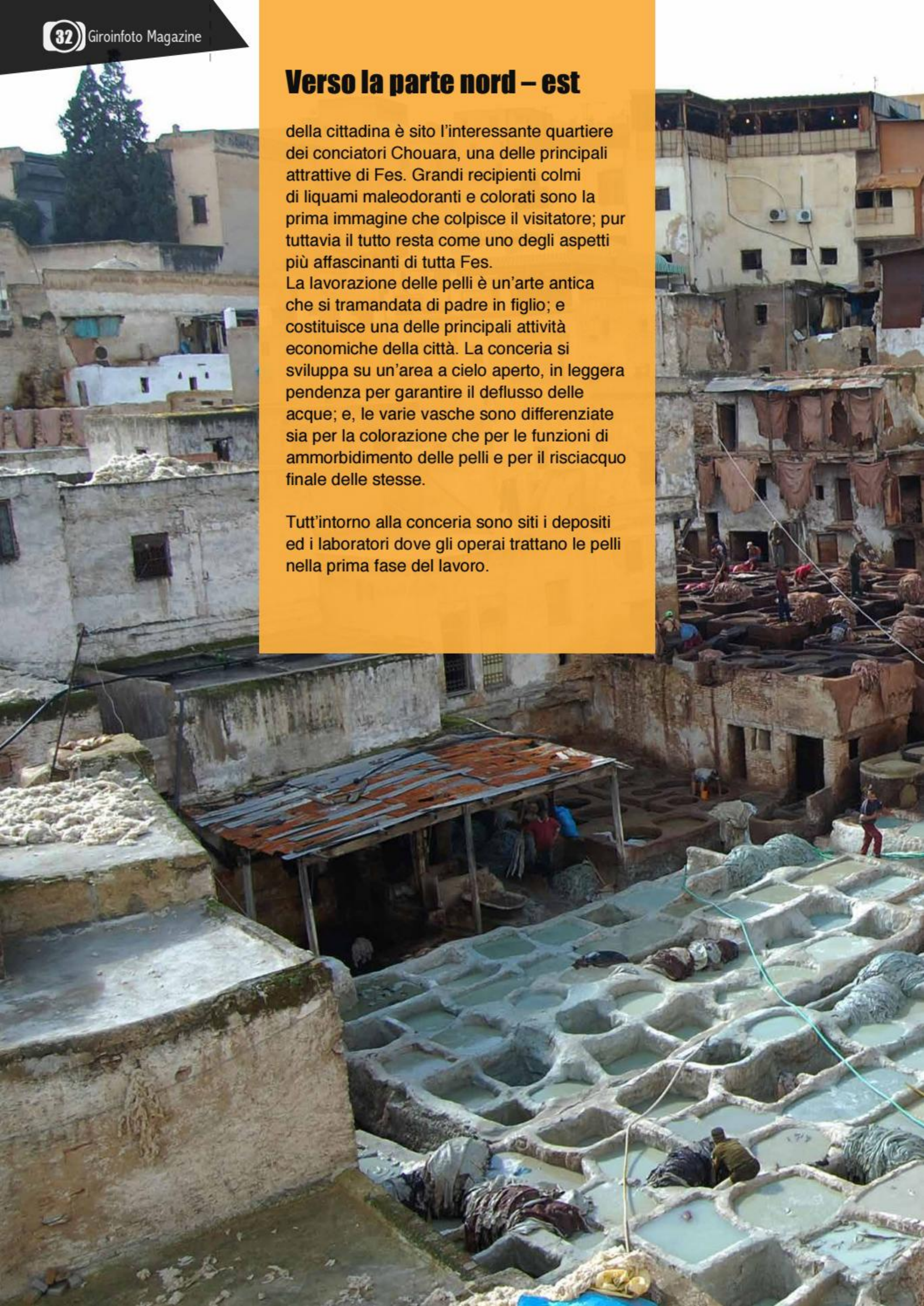


Verso la parte nord – est

della cittadina è sito l'interessante quartiere dei conciatori Chouara, una delle principali attrattive di Fes. Grandi recipienti colmi di liquami maleodoranti e colorati sono la prima immagine che colpisce il visitatore; pur tuttavia il tutto resta come uno degli aspetti più affascinanti di tutta Fes.

La lavorazione delle pelli è un'arte antica che si tramanda di padre in figlio; e costituisce una delle principali attività economiche della città. La conceria si sviluppa su un'area a cielo aperto, in leggera pendenza per garantire il deflusso delle acque; e, le varie vasche sono differenziate sia per la colorazione che per le funzioni di ammorbidimento delle pelli e per il risciacquo finale delle stesse.

Tutt'intorno alla conceria sono siti i depositi ed i laboratori dove gli operai trattano le pelli nella prima fase del lavoro.





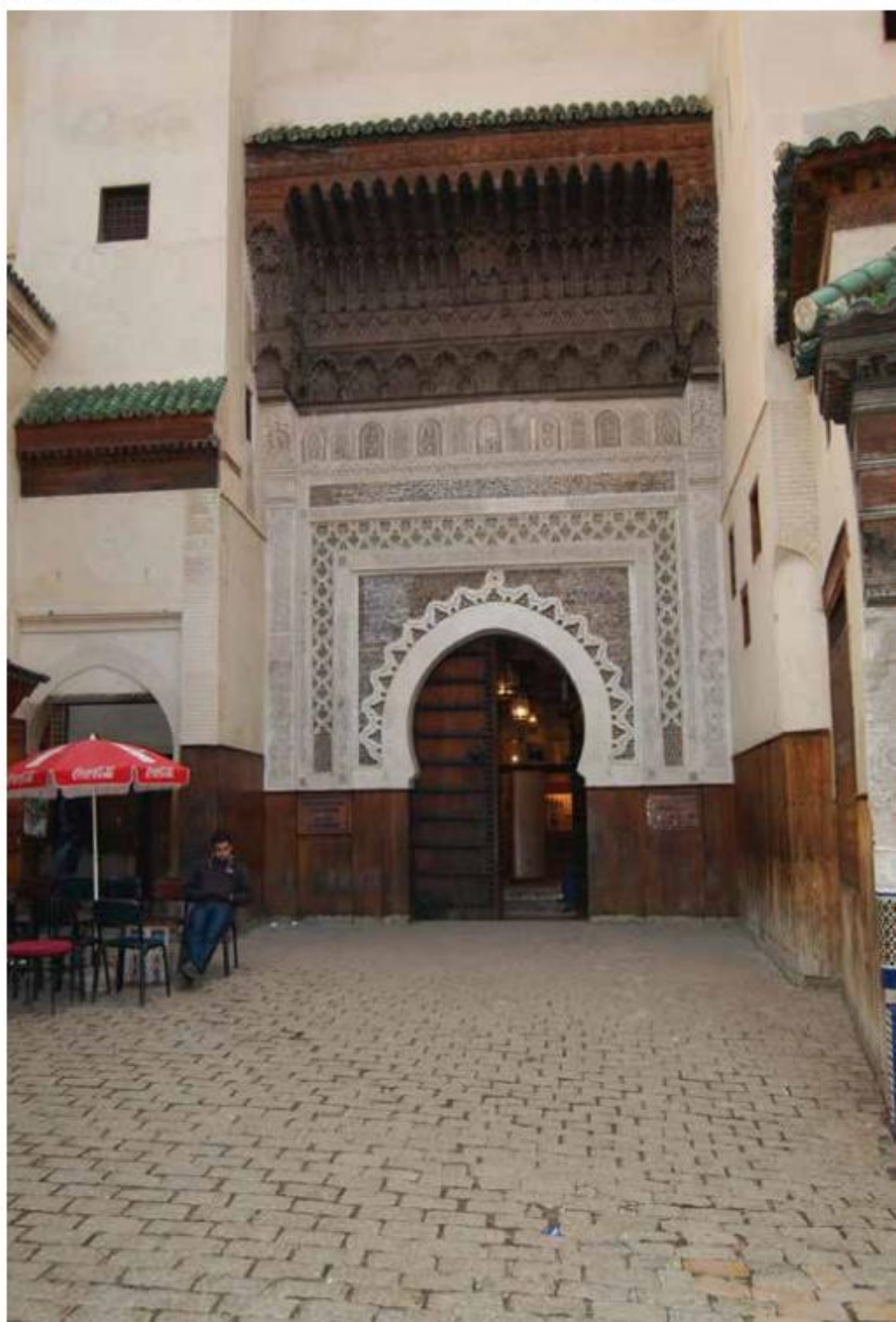
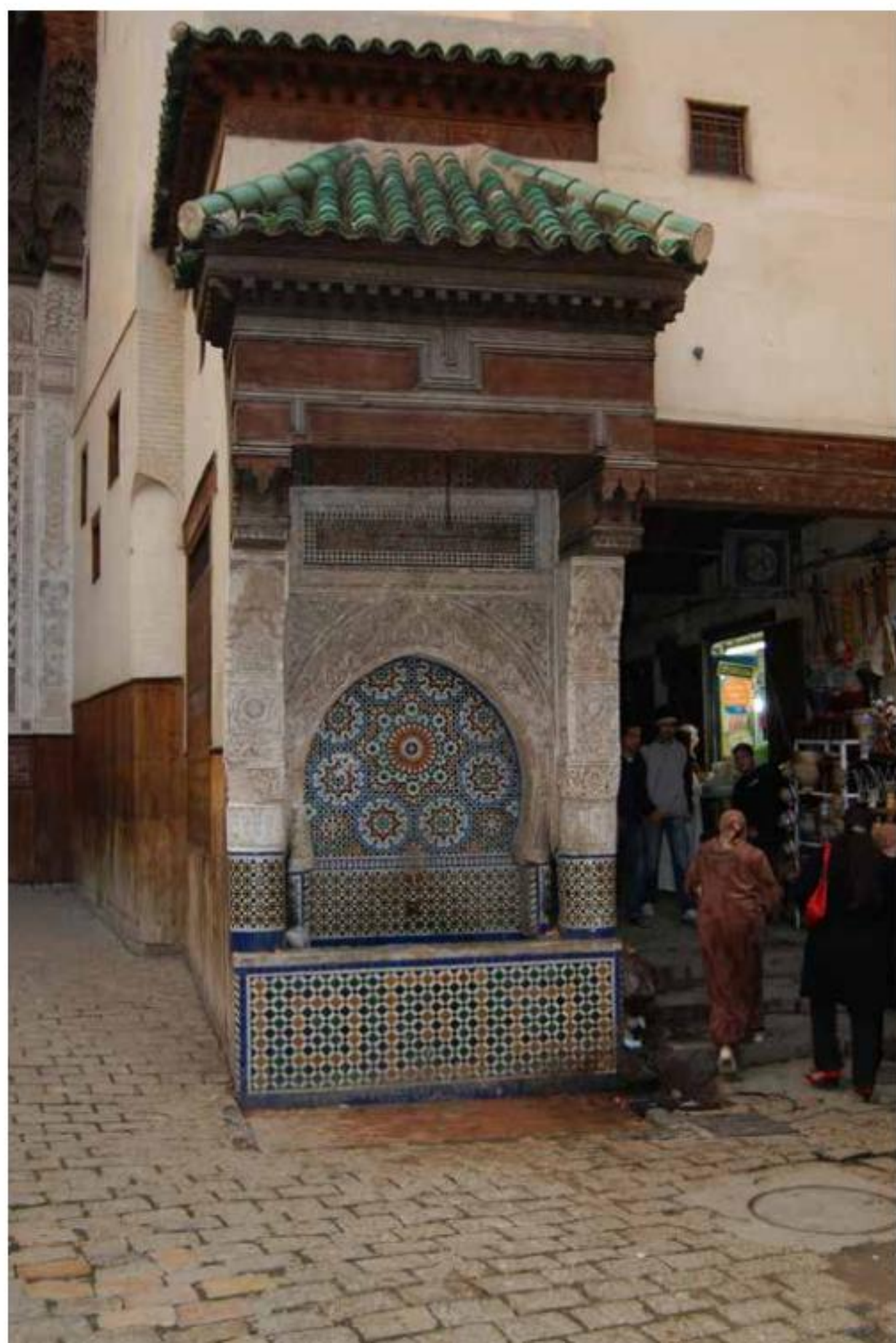


Nelle immediate vicinanze della conceria, e più precisamente lungo Rue des Teinturiers, e sull'uadi Fes, si affacciano le botteghe che ospitano piccoli laboratori artigianali dove viene tinta la lana; dando luogo ad un crogiolo di attività collaterali di indubbio valore sociale oltre che un variopinto spettacolo produttivo.

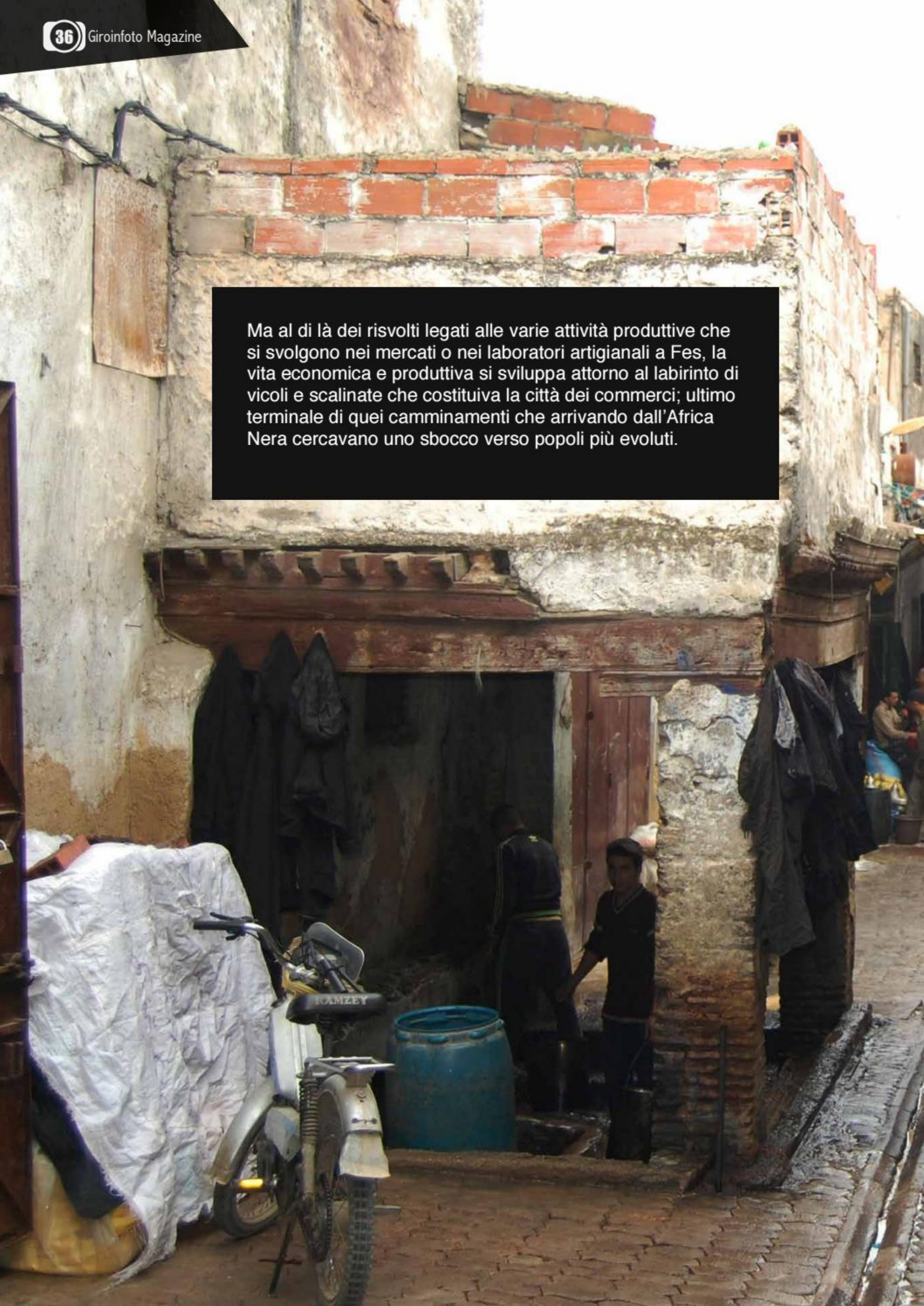


Fes
TRE CITTA' IN UNA

Procedendo in quest'ottica, non mancano neanche gli esempi di artigianato per realizzazioni materiali, con la possibilità di ammirare lungo le vie pubbliche esempi di realizzazioni alquanto eleganti come fontane o elementi di arredo (come tavoli o pianali per giardini); o ancora portali con particolari fregi di incomparabile eleganza e bellezza.



Ma al di là dei risvolti legati alle varie attività produttive che si svolgono nei mercati o nei laboratori artigianali a Fes, la vita economica e produttiva si sviluppa attorno al labirinto di vicoli e scalinate che costituiva la città dei commerci; ultimo terminale di quei camminamenti che arrivando dall'Africa Nera cercavano uno sbocco verso popoli più evoluti.





Fes

TRE CITTA' IN UNA





Uscendo dalla cinta muraria e salendo per il boulevard Allal el-Fassi, ad una quota di circa 500 m., si incontra la fortezza di Borj Sud. Dall'altura si apre un bellissimo panorama su Fes el-Bali che arricchisce l'esperienza complessiva della visita a Fes.





Fes

TRE CITTA' IN UNA

Visitare Fes

fu un'esperienza unica; come fu quella di entrare nello spirito e nel modo di vivere della città marocchina. Passeggiammo per lungo tempo nel dedalo di vicoli nella medina; nei tanti suq e trovammo molte strade chiuse, che ci costrinsero a tornare indietro. Capimmo quindi che visitare la città sarebbe divenuta un'attività lenta; che avrebbe richiesto molto tempo. Ma vivere sin dalla prima mattinata l'esperienza emozionante ed impareggiabile della scoperta degli angoli più nascosti della città marocchina, diventò un'esperienza di incomparabile fascino, arricchimento interiore e bellezza intrinseca.

Paolo Buccheri

2 giorni a *Berna*

A cura di
Anna Maria Macchi





Berna in due giorni

Ho sentito parlare di Berna come di una città molto bella e volevo constatarlo di persona.

Così decido di programmare per un paio di giorni una visione di insieme della capitale Svizzera.

Insieme a mio marito partiamo, utilizzando un treno Eurostar dotato di tutti i confort.

Un viaggio di 4 ore comodo e rilassante.







Appena arrivata a Berna

non posso nascondere un po' di delusione.

Certo, la stazione ferroviaria centrale è moderna, luminosa, spaziosa, pulitissima, senza questuanti, ma ora che mi trovo nel piazzale, vedo tutto grigio: non solo il cielo nebbioso, ma anche i palazzi, l'asfalto, la pensilina degli autobus. Sarà la stagione, dico sottovoce per consolarmi.

Le uniche note di colore sono costituite dai tram, di un rosso sgargiante, penso: li hanno voluti così colorati perché il rosso sta bene con il grigio. Nel tempo impiegato per percorrere l'ampio piazzale della stazione vedo sferragliare una ventina di rossi tram, zero macchine, zero taxi, solo mezzi pubblici.

L'albergo è a pochi passi: l'abbiamo scelto per la vicinanza alla stazione, la quale, come avevo notato già in altre città svizzere, è situata nel cuore della città.

L'hotel è piccolino, semplice, direi quasi nascosto, però alla reception sono gentilissimi e ci fanno sentire a nostro agio; tra l'altro ci omaggiano immediatamente di due biglietti per tutti i mezzi pubblici, senza limite alcuno, validi fino all'indomani, ovvero fino alla fine del nostro pur breve soggiorno.

Buon segno, penso: in questa città c'è ospitalità e attenzione all'ambiente: molti mezzi pubblici (elettrici, ovviamente), poche macchine, persino qualche eroico ciclista. Dico "eroico ciclista" perché ho già constatato che fa un gran freddo: sono le 11 del mattino, ma ci sarà meno di un grado centigrado! Dunque, nell'attesa di prendere possesso della camera, nonostante il freddo, possiamo fare un primo giro per conoscere Berna: a pochi passi c'è la lunga arteria centrale della città vecchia, tutta a portici, con tanti negozi, vedo pochissima gente: mi sa che sono tutti al lavoro.



A prima vista

Berna si presenta come una città quieta, quasi immutata nel suo aspetto tardo medievale.

I vicoli laterali, come la via principale, sono tutti acciottolati; gli edifici in severa pietra grigia testimoniano l'antica storia della città, si respira il profumo del tempo passato. Arriviamo dritti al primo mercatino di Natale, nella piazza delle arti e dei mestieri (ovviamente utilizzo la traduzione della toponomastica tedesca, per me impronunciabile nella forma originale).

Vedo tanti piccoli chalet che propongono prodotti artigianali e specialità gastronomiche locali: originali candele profumate, varie specie di fiori secchi, oggetti di legno forse lavorati a mano, copricapo e guanti di grossa lana.....e poi wurster, salsicce, caldarostee l'immane vin brulé.

Approfittiamo subito di queste appetitose proposte gastronomiche per fare uno spuntino veloce e poi via, alla scoperta della città! Ma poco dopo, mio marito ed io ci arrendiamo: il freddo risulta insopportabile, nemmeno riesco a scattare le foto con il telefonino perché ho le mani irrigidite dal freddo.

Fortunatamente il nostro albergo ci aspetta, con una camera ampia, luminosa, soprattutto con un'eccellente connessione Wi-Fi.

Recuperata una temperatura corporea accettabile, è il caso di uscire finalmente alla scoperta della città: di nuovo percorriamo la via centrale, fino alla famosissima torre dell'orologio. Lo osservo e penso subito che sia il più famoso orologio del mondo, dopo il Big Ben di Londra, ovviamente.

Sappiamo che pochi minuti prima dello scoccare dell'ora, ci sarà uno "spettacolino", costituito dal movimento di alcune figurine poste a lato dell'orologio astronomico. Stiamo lì ad aspettare..... e intanto scatto un po' di foto.

Lo spettacolo inizia, ma finisce subito: forse non valeva la pena di fermarsi per vederlo.







2 giorni a Berna

Però inizia uno spettacolo più bello: già verso le 16 la città incomincia a illuminarsi...e non parlo solo della consueta illuminazione, ma soprattutto delle luci natalizie, particolarmente copiose e uniformi.

Ora non c'è più la prevalenza del colore grigio: ora vedo dappertutto uno scintillio d'oro e tanti, tanti piccoli pini illuminati, persino sulla facciata dei palazzi del Cinquecento e del Seicento.

Improvvisamente la città si anima tutta: gente di ogni età passeggia sotto i portici, entra ed esce dai negozi, si affolla nei mercatini natalizi, assiste alle esibizioni degli artisti di strada.....

Nel frattempo, eccoci arrivati alla Cattedrale. Osservo che è tardo gotica, con una guglia che mi sembra più alta di quella del Duomo di Milano.

C'è la possibilità di salirvi, ma non è il caso....poco poco ci saranno 300 alti scalini di pietra: lasciamo perdere. Piuttosto andiamo verso il giardino, che si intravede sul lato della cattedrale.

Che bello! Scopriamo nella penombra un'ampia terrazza, a spiovente sulla valle dell'Aar: si intravedono nella nebbiolina i ponti, le viuzze e le vecchie fabbriche, il nastro argenteo del fiume che descrive un'ampia curva.

C'è la possibilità di passeggiare o di scendere a valle, grazie agli ascensori-funicolari, che osservati da vicino, appaiono rapidi, puliti e assolutamente gratuiti. Quando ero in treno, avevo letto sulla guida del Touring che l'agglomerato di case poste nella valle del fiume è il quartiere di Matte, una volta zona artigianale e oggi uno dei quartieri più alla moda di Berna. Però è troppo tardi per scattare delle foto: è già buio.

Ci ritorneremo l'indomani.

Ripercorriamo a ritroso la via principale passando sotto i porticicirca sei chilometrima nemmeno ce ne accorgiamo, anche se il percorso è lungo, perché siamo concentrati a guardare i caratteristici negozi e sovente osserviamo nella parte centrale dell'ampia via le tante e tutte differenti fontane, adornate con luci e ornamenti natalizi. Se abbiamo contato bene, dovrebbero essere 11!

Quella che trovo più rappresentativa è decorata con la statua di un orso, rivestito di tutto punto con una vistosa armatura.

Ora, però, è il momento di scegliere un ristorante per la nostra cenetta. Scartiamo i ristoranti e le pizzerie italiane: non è per noi italiani il caso! Alla fine optiamo per un locale tipico: stinco di maiale, rosti, strudel! Ci teniamo "leggerini"e poi la birra agevola la digestione! Prima di rientrare in albergo ci fermiamo nei pressi della piazza dove c'è il palazzo del governo federale.

L'edificio è imponente, severo, grandioso con la sua enorme cupola in rame, ma è allegramente illuminato dalle luci variopinte della pista di pattinaggio, posta temporaneamente proprio nel piazzale antistante al palazzo: ci sono luci che si alternano con vari colori, c'è un vociio allegro di grandi e piccini, che pattinano al suono di una musicchetta simil tirolese. Il profumo di cannella del vin brulé si mescola a quello delle salsiccei due aromi si confondono piacevolmente.







Dopo una serena nottata

la mattina seguente, a colazione, gustiamo di nuovo alcuni prodotti tipici del territorio, in particolare il formaggio Gruyère, che ci sembra gustoso persino di prima mattina.

Portiamo l'ombrello? Il cielo è grigio e l'asfalto bagnato, ma la previsioni sono per il bello ... dai, fidiamoci!

Usciamo di buon'ora e facciamo un percorso alternativo, scendendo verso valle per passare sull'altra sponda dell'Aar: lunghe strade senza traffico, tante ville d'epoca e palazzine con giardino ...una sensazione di benessere e di pulito ovunque: non una cartaccia in terra, non uno scarabocchio sui muri ... si cammina volentieri, forse fa meno freddo o forse ci stiamo abituando al gelido climamagari uscirà anche un raggio di sole...

Ma dove siamo diretti? Alla fossa dell'orso che sarà vicino al fiume in questa zona? La mappa ci darebbe ragione, ma l'impressione è che stiamo andando troppo verso la periferia. È necessario chiedere informazioni. Fermiamo una rispettabile signora. Mio marito sfoggia un bell'inglese; io sto zitta, annuisco e sorrido.

La signora che interpelliamo risponde gentilmente in inglese, ma quando si accorge che siamo italiani, conversa piacevolmente con noi in italiano. Ci dice che siamo fuori strada e ci consiglia di prendere un mezzo pubblico che ferma lì vicino e ci porterà verso il centro.

Lei stessa che andava in quella direzione ci accompagna e continua la conversazione con me. Quando sa che veniamo da Milano, si illumina e dice che è una bella città; lei afferma che ci si reca periodicamente in giornata per fare shopping: parte verso le 7, arriva verso le 11, ha alcune ore a disposizione per le compere e un buon pranzo, riparte verso le 17 e si ritrova a Berna per le ore 21.

Dentro di me rifletto e penso che noi potremmo fare la stessa cosa, ma non per lo shopping, bensì per vedere la città in altre stagioni. Probabilmente Berna dà il meglio di sé nella bella stagione, perché ci sono giardini e parchi, primo fra tutti quello delle rose.









Intanto siamo giunti alla fermata giusta e, dopo i doverosi saluti, ci dirigiamo verso il ponte, oltre il quale ed alla cui base ci dovrebbe essere la fossa degli orsi. Ma già pensiamo che non riusciremo a vederli perché li immaginiamo in letargo. E così è.

Però la vista di cui godiamo ci ripaga ampiamente: lo sguardo dal ponte ci mostra lo stesso panorama del tardo pomeriggio del giorno precedente, ma ora, con un raggio di sole, tutto sembra più bello. Io sono affascinata dai tetti delle vecchie case che si mostrano sotto i miei occhi, con i loro comignoli fumantie, in lontananza, tra la nebbia, il ponte sul fiume. Scatto, scatto...ma non fotografo la dimora de-

gli orsi: troppo turistica.

Però mi fa piacere constatare che gli orsi sono molto ben alloggiati: una grande zona coperta e un grande spazio all'apertohanno addirittura deviato una piccola parte dell'acqua del fiume, per permettere agli orsi di avere un fiumicello tutto a loro disposizione. Percorriamo un tratto di passeggiata lungo il fiume, poi prendiamo un ascensore- funicolare e risaliamo alla volta della passeggiata alta. Rivediamo la Cattedrale, il palazzo del governo, i giardini annessi, le antiche case strette le une alle altre, quasi per ripararsi dal freddo, tutte con i portici e i solidi contrafforti.







Curiosiamo

un po' nei negozi, giusto per portarci a casa qualche sapore di Gruyère e di strudel e poi diamo un'occhiata all' orologio e via di corsa alla stazione, per non perdere il treno!

Conclusione: giro breve, solo due giorni, città interessante per il suo fascino unitario, soprattutto per la parte antica, sapori e profumi da ricordare!

Ci torneremo magari a primavera.

TURISTI DIVERSAMENTE GIOVANI , RELATIVAMENTE COLTI ,
AMANTI DELL'ARIA APERTA E DEL MORDI E FUGGI .

Anna Maria Macchi



NEW ZEALAND

KIA ORA!

A cura di Lela Poleggi





26 dicembre 2016

appena atterriamo a **Christchurch** subito i primi disagi con l'ufficio immigrazione e la dogana per il controllo dei passaporti e delle scarpe da trekking (rischio di sequestro per un po' di terra sotto la suola).

Proseguiamo con l'ufficio cambio valuta; con il ritiro dell'auto a noleggio presso la Budget (tempi biblici anche qui)... e finalmente partenza verso sud... cercando di capire come si guida la Holden col cambio automatico.

Certo è una strana macchina: niente chiave, tergicristalli che partono quando sentono il

vetro umido, luci che si accendono quando cala il sole, sedili riscaldabili...ecc.

Prima sosta ad Hororata, mangiamo del pie al pollo e formaggio e pie al manzo; beviamo coca a zero calorie poichè non si vendono birre lungo le strade.

Proseguiamo per mt Hutt con sosta alle Rakaia Gorge.

Attraverso verdi e immensi pascoli pieni di mucche e pecore. Arriviamo a Mt Somers e poi alla Peel Forest dove camminiamo fino al Big Tree; 1000 anni di età ed una circonferenza del tronco di quasi 9 metri!

Attraversiamo il paesino di Geraldine ed arriviamo alla nostra meta finale della giornata:

Fairlie







Alloggiamo al B&B Deervue appena fuori paese, 'shared bathroom'... per fortuna ci sono solo due camere! Ceniamo prestissimo... non sono nemmeno le 19, ma qui in questa parte dell'isola funziona così... alle 20 chiude tutto! Ottima insalata di pollo in un posto un po' strano che si chiama The Gladstone.

Martedì 27 dicembre...

11 ore a letto stanotte! Avevamo bisogno di riposarci dopo le 48 ore senza vedere un letto! Colazione al B&B con una coppia di ragazzi londinesi, sosta al minimarket di Fairlie e proseguiamo verso sud.

Prima tappa a Lake Tekapo, c'è il sole e il lago è uno splendore; c'è anche una chiesetta, la Church of Good Shepherd, e dalle finestre si vede il lago.

Proseguimo per Pukaki, altro lago, ma qui piove e, aimè, il riflesso del Mt Cook promesso dalla Lonely Planet non c'è! Carburante a Twizel e si prosegue per Cromwell, intanto è ricomparso il sole. La temperatura è intorno ai 21-22°C. e siamo nell'Otago Centrale. Gli ultimi 100 km da Twizel a Cromwell sono stati un lento serpentone che passa tra le montagne; niente case, alberi di lavanda ovunque, la strada è bella ma i campers e le auto con roulotte allungano di molto i tempi di percorrenza. Cerchiamo un'area di sosta sulle rive del Clutha River per il nostro pranzo pic-nic e ci fermiamo appena il fiume si allarga ed entra nel Dunstan Lake (che più che un lago sembra un fiume un po' più largo). La temperatura è di 27°C., fa caldo!

Visitiamo la deliziosa Old Cromwell per poi riprendere la via verso Arrowtown. Alloggiamo al New Orleans Hotel risalente all'epoca dei cercatori d'oro, stanza 2... giusto il tempo di appoggiare i bagagli e usciamo per raggiungere la Gibbston Valley Winery: qui degustiamo e beviamo Reasling (molto buono), Pinot Gris (buono), Pinot Noir (buono anche questo) e per finire un Pinot Gris dolcificato superdolce (che non piace quasi a nessuno). Dopo la degustazione decidiamo di arrivare fino a Queenstown una cittadina carina, molto affollata, con un bel lago dalle acque pulitissime e una luce stupenda.

eniamo ad Arrowtown al Ristorante Stables, specializzato in cucina alla griglia. Diamo una rapida occhiata all'insediamento cinese e poi andiamo a dormire; non sono neanche le 21 ma domani ci aspetta una lunghissima giornata!





Mercoledì 28 dicembre...

Sveglia presto, colazione in camera, partenza alle 7.30 con destinazione Milford Sound.

Viaggiamo in direzione sud costeggiando il Lake Wakatipu, proseguiamo tra verdi pascoli circondati dai monti è una giornata soleggiata; nonostante gli 8°C si sta bene! Proseguiamo ed arriviamo a Te Anau, dove approfittiamo per fare il pieno di carburante e comprare qualcosa per il pranzo (ascoltiamo voci italiane davanti al supermercato... ma fingiamo indifferenza).

Percorriamo quelli che la Lonely Planet definisce i 119 km di strada più belli al mondo, con sosta ai Mirror Lakes per fotografare le Earl Mountains che si riflettono nell'acqua; altra sosta al Cascade Creek per fotografare i campi di aconito...è un luogo bellissimo!

Costeggiamo il Lake Gunn, prendiamo l'Homer Tunnel e proseguiamo lungo la valle del Cheddar River per arrivare al Milford Sound; un pic-nic al fiordo e un po' di relax in attesa dell'imbarco per la crociera con la Jucy Cruize (un must per chi viene in Nuova Zelanda). Tutto molto bello dai paesaggi spettacolari, con delfini, otarie e cascate...

Sono quasi le 19 quando arriviamo al Fiordland National Park Lodge di Te Anau Downs, stanza 6, una piccola stanza con un piccolissimo letto con materasso supermollissimo!! Ci siamo dimenticati di comprare provviste per la cena, e dato che il market più vicino è a Te Anau (28 km da qui) ed i ristoranti pure... andiamo a cena a Te Anau! Ceniamo da Toni su consiglio della Lonely scoprendo che dall'ultima ristampa Da Toni è diventato Paradiso... le tovaglie a quadretti però ci sono ancora! Passeggiata fino al lago con sosta al '4 Square' per comprare il pranzo di domani e un nuovo adattatore per le prese dato che il nostro è morto mentre ci asciugavamo i capelli (carina la scena in auto mentre con l'aria calda impostata a 28°C tento di asciugarmi i capelli davanti alle bocchette del riscaldamento!!)

Fa freddo! Servono anche le giacche termiche; d'altronde siamo nella zona meteorologicamente più infame di tutta l'isola sud... però oggi siamo stati fortunati ed abbiamo visto il fiordo con il sole!



Giovedì 29 dicembre...

ci svegliamo alle 6, abbiamo dormito bene nonostante il lettino minuscolo e il materasso in cui si sprofonda.

Controlliamo le nostre punture che non si sa di quali insetti siamo stati punti.

La giornata inizia subito, prima di colazione, con una passeggiata al lago Mistletoe, partiamo subito dopo colazione, non sono nemmeno le 9 è una giornata di sole splendente! Sosta a Te Anau per il pieno di carburante (sempre meglio fare benzina quando si trova) e partenza con destinazione Wanaka.

Acquazzone all'altezza di The Key e cielo nerissimo, proseguiamo verso nord con tratti soleggiati e ancora qualche acquazzone.

Facciamo qualche sosta fotografica mentre costeggiamo il lago Wakatipu e passiamo il trafficato snodo all'altezza di Queenstown (ci sono i lavori in corso sul ponte vicino al piccolo aeroporto) e imbocchiamo la famosa Crown range Road, 117 km la strada panoramica a 1076 mt di altezza. Ci concediamo una breve sosta a Cardrona per fotografare la chiesetta in legno, facciamo un pic nic in riva al lago a Wanaka con le situazioni meteo che si rincorrono. Portiamo i bagagli al Fairway Motel e ci riposiamo un po' in attesa di affrontare la salita al Mt Iron; Giusto per allenare un po' le gambe, 500 metri e qualcosa di dislivello in salita.

Andiamo in spiaggia sul lago, primo bagno neozelandese per Stefano; io non ci penso nemmeno: persino lui definisce l'acqua gelida!

Ceniamo al Relishes Café (dopo un tentativo fallito di trovare posto al Da Francesca) e non sappiamo esattamente cosa mangiamo... pappardelle con boh e anatra sempre con boh...Un'ora abbondante di passeggiata fino ad Eely Point per concludere la serata.





Venerdì 30 dicembre...

Venerdì 30 dicembre... cominciamo bene la giornata... la macchina non dà segni di vita! Aspettiamo un'ora l'assistenza stradale, un simpatico ragazzo cicciotto fa ripartire l'auto con un mini booster e ci dice di guidare fino a Fox Glacier (nostra prossima tappa di giornata) senza mai spegnere il motore... a quanto pare qualcuna delle mille cose che questa auto ha (e che riusciamo ancora a capire come funzionano) deve essere rimasta accesa nella notte ed ha scaricato la batteria... o più facilmente abbiamo lasciato l'auto parcheggiata col cambio automatico in D e non in P. Facciamo le prime due soste a Lake Hawea e a Lake Wanaka senza spegnere l'auto... con buona pace di tutti gli ecologisti neozelandesi!

Sosta a Makaroa per il rifornimento, contando sul fatto che ogni distributore dovrebbe avere un mini booster... qualche problemino per aprire lo sportellino del serbatoio, ma oramai le sorprese con questa Holden sono all'ordine del giorno! Spegnamo il motore per fare benzina e incredibilmente dopo riusciamo a riaccenderlo!! Forse la batteria si è ricaricata...

Camminiamo lungo il ponte sospeso fino alla Blue Pools... bellissime! Guardiamo i pazzi che si tuffano dal ponte... tuffo altissimo, acqua gelida!

Riprendiamo il viaggio, ci fermiamo alle Fantail Falls riuscendo però a trovare solo il fiume e non le cascate. Superiamo l'Haast Pass e raggiungiamo Haast... Entriamo nell'unico market esistente: di vino ed insalata nessuna traccia, ma riusciamo a rimediare due sandwiches con uova e lattuga. Ci fermiamo a mangiarli ad Haast Beach, nello spaccio del benzinaio (una sorta di avamposto ai confini del mondo...) troviamo una minuscola bottiglia di Pinot Noir... pic nic in spiaggia per festeggiare il compleanno di Stefano insieme ai moscerini

Proseguiamo ed arriviamo a Fox Glacier, alloggiamo all'Ivory Backpackers Lodge, stanza 16, carino. Lasciamo i bagagli in camera ed affrontiamo subito il Front Walk Track che ci porta davanti alla parete del ghiacciaio Fox. Il meteo oggi è stato ottimo fino a metà pomeriggio, cioè fino a quando siamo arrivati qui in zona ghiacciai... adesso è nuvoloso ma per domani è prevista pioggia su tutta la west coast... vedremo di inventarci la giornata. Cena al Mathison Café (la miglior cena da quando siamo qui in New Zealand) e passeggiata di 4,4 km intorno al lago... nel frattempo le nuvole sono sparite e il Mt Cook si è finalmente manifestato con i suoi 3700 metri insieme al Mt Tasman (3500 mt)



Sabato 31 dicembre...

una giornata da inventare, piove; per cominciare colazione in camera.

A Face Walk Track al Franza Joseph Glacier, rifornimento, spesa per il 'cenone' di stasera;

Procediamo verso nord per concludere l'anno bene.

Altro contrattempo 170 nzd di multa per eccesso di velocità. Pic nic in riva al lago in un momento di tregua dalla pioggia.

Sosta a Ross, città delle miniere d'oro, seguiamo la Road Race Walk, passeggiata di un'ora nella foresta per vedere gli ingressi delle miniere, la capanna dei minatori, il vecchio cimitero. In paese ci sono anche un paio di cottage dell'epoca dell'oro ricostruiti. Compro una t-shirt neozelandese. Altra sosta alla spiaggia di Hokitika, altra foto 'must' con la scritta del paese sulla spiaggia. Superiamo Punakaiki (dove dormiremo

stanotte) ed arriviamo ancora più a nord, a Cape Foulwind, posto bellissimo, c'è una colonia di foche.

Ultima tappa di giornata, l'austera Westport (definizione data dalla Lonely Planet, ma direi che è azzeccatissima); ne approfittiamo per fare il pieno, specialmente perchè passando da Runanga dove avremmo dovuto fare rifornimento domattina un grande cartello recitava 'no fuel'

Arriviamo a Punakaiki, al Te Nikau Retreat alle 19.15, ci sistemiamo nel bellissimo alloggio dentro al Ruru Lodge (siamo gli unici con la toilette in camera).

Ceniamo nella cucina comune con gli altri viaggiatori; Stefano tenta dopo cena di raggiungere la spiaggia ma con il buio il sentiero nella foresta è... troppo buio!

Non tentiamo nemmeno di restare svegli fino a mezzanotte per festeggiare il nuovo anno, poco dopo le 22.30 stiamo già dormendo! Nella notte le sferzanti piogge del Mare di Tasmania danno il meglio di sè.



Domenica 1 Gennaio...

sveglia alle 7, colazione nella cucina comune, passeggiata fino alla spiaggia lungo il Truman Track, c'è un cielo coperto ma non piove, la temperatura è di 18°C, temperatura perfetta per camminare.

Lasciamo il Te Nikau poco dopo le 9.30, facciamo sosta ai Pancakes Rocks and Blue Holes, toccando i 2000 km percorsi. Ripercorriamo in parte la strada di ieri, destinazione per la sera Christchurch; Breve sosta a Greymouth per le foto di rito alla stazione dei treni (che se non ci avessero costruito un orrendo centro abbigliamento di fianco sarebbe molto più affascinante). Intanto è comparso il sole, 19°C, fa caldo, siamo in maglietta. Imbocchiamo la strada 73 che attraversa tutta l'isola da ovest ad est, costeggiamo il fiume Taramakau viaggiando in direzione Arthur's Pass (sosta fotografica per Topo Arturo al passaggio ad Arthur); Pranzo pic nic in riva all'ennesimo lago, tira un vento fortissimo, cielo blu con le nuvolette bianche: siamo all'interno del Craigieburn Forest Park.

Attraversiamo il bellissimo paesaggio del Torlesse Tussocklands Park; mancano meno di 100 km a Christchurch, ci arriviamo alle 15.15 con una temperatura tropicale, il termometro dell'auto segna 31°C meno male c'è un pop' di vento!

Un'oretta di relax in camera, all' At the Beach B&B' stanza 1, e poi spiaggia, c'è un vento pazzesco! Cena in centro a Christchurch (a 12 km dal b&B) all'Hymalaian, cucina indiana, tutto molto buono!

Visitiamo la più importante città della Southern Island, quasi deserta (a parte il tipo ubriaco che urla e cade)... ci sono ancora tante macerie del tremendo terremoto del 22 febbraio 2011, qualcosa è in ristrutturazione... ma sembra un po' una città fantasma.



Lunedì 2 Gennaio...

*passiamo dai 31°C di ieri ai 10°C di oggi.
Infatti in spiaggia non c'è nessuno (escludendo un
signore che ci dice 'che differenza da ieri!!?)*

*Facciamo colazione al B&B e poi andiamo in
aeroporto, riconsegniamo l'auto (Stefano è quasi
dispiaciuto), facciamo il check-in da soli con delle
funzionanti macchinette che stampano carta di imbarco
ed etichette bagaglio.*

*Lasciamo i bagagli al nastro drop baggage e dopo
aver dato una occhiata a tutti i negozi del terminal
(compriamo persino un magnete, invece niente
giacca per Stefano... sembra bella ma addosso non è
un granchè), passiamo i controlli rx e ci sistemiamo al
gate 19 in attesa dell'imbarco. Volo in perfetto orario,
atterriamo ad Auckland alle 13.20.*

*Qualche genio (strano) alla Budget di Christchurch ha
chiuso il nostro contratto multi-island così dobbiamo
aspettare che lo riattivino per ritirare la nuova auto
a noleggio... una Toyota Corolla, cambio automatico
anche questa ma un po' meno tecnologica della
Holden!*

Prima di lasciare l'aeroporto pranziamo al Terminal;

*dividiamo un beefburger con patatine, birra e vino...
bah... meglio i nostri pranzi pic nic!!*

*Raggiungiamo il nostro ennesimo B&B, il Bavaria Hotel
a Mount Eden, uno dei quartieri alti sopra ad Auckland,
molto carino, gestione cinese, siamo alla stanza 1.*

*Pausa relax e poi saliamo sul cratere di Mt Eden per
una mini passeggiata e per vedere la città dall'alto...*

inizia la nostra scoperta della North Island.

*Una pioggerellina fine fine continua ad accompagnarci,
la punta della torre Sky City è coperta dalle nuvole!*

*Andiamo all'Eden Park, il mitico stadio per il rugby e
poi scendiamo in centro ad Auckland. Per cominciare*

*segniamo la nuovissima Corolla contro il muretto del
parcheggio (parcheggio in cui tra l'altro non riusciamo*

*nemmeno a lasciare l'auto perchè i posti sono tutti
'reserved')... troviamo posto in strada a Market Place.*

*Visitiamo le poche cose interessanti che ci sono in
questa città... la Torre, la Cattedrale di St Patrick, il*

*Teatro Civic, il parco Albert... la zona del porto... una
specie di Waterfront. Ceniamo allo Shakespeare Pub*

*a base di insalate e Merlot, posto molto crino e cibo
buono.*

*Ultima passeggiata mentre finalmente scende la sera
e le luci della città si illuminano rendendo Auckland un
po' meno brutta... sono da poco passate le 22 quando
rientriamo al Bavaria.*











Martedì 3 Gennaio...

facciamo colazione al Bavaria e prima delle 9 partenza con destinazione Rotorua; prima di lasciare Mt Eden facciamo anche la spesa per i prossimi giorni; La prendiamo lunga, viaggiando prima verso Tauranga e la Bay of Plenty... tanto per cambiare piove.

Passiamo anche per Te Puke, foto obbligatoria al monumento al Kiwi. Facciamo un Pic nic a Paengaroa, in un momento di sole. Arriviamo a Rotorua un po' prima delle 15, alloggiamo all'Alpine Motel, stanza 31, molto bello. Abbiamo anche l'idromassaggio privato che naturalmente non avremo il tempo di usare... alla reception ci regalano una bottiglietta di bagno schiuma e un bricco di latte.

Passiamo pomeriggio e sera al Te Puia, tra geysers, pozze bollenti, arte maori, bellissimo spettacolo e buona cena, con un odore di zolfo ovunque... anche in camera!

Mercoledì 4 Gennaio...

colazione in camera e partenza intorno alle 8 con destinazione Tongariro. Facciamo una sosta al distributore per il rifornimento il cielo coperto ma con qualche sprazzo di blu; Sosta alla valle termale di Wai-O-Tapu, poi alla deliziosa Taupo in riva al lago.

Arriviamo al Whakapapa Village dentro al Tongariro National Park alle 11, prendiamo informazioni al centro visitatori, solito pranzo pic nic e poi partenza per i 17 km del Tama Lakes Track, ritornando passando per le Taranaki Falls: 4 ore e 25 minuti, bellissima camminata, molto vento al Lower Lake, vento pazzesco all'Upper Lake!

Niente Alpine Crossing, oggi era sconsigliato, vento a 100 km/h in quota.

Alloggiamo al National Park, a 15 km da Whakapapa Village, Plateau Lodge, stanza 15, nella torretta proprio sopra alla reception. Superconsigliato il ristorante The station: prenotiamo un tavolo per le 20... ottima cena... beef delizioso.









Giovedì 5 Gennaio...

Giovedì 5 gennaio facciamo colazione in camera e partenza poco dopo le 8; Prima sosta fotografica al Piriaka Lookout, attraversiamo Taumarunui e proseguiamo sempre seguendo la strada 4, sosta fotografica per immortalare gli alpaca rasati. Passiamo attraverso la fiorita cittadina di Te Kuiti e ci dirigiamo verso le Waitomo Caves, senza però riuscire a visitarle (non c'è posto fino alle 12 e sono solo le 10.30).

Sosta nella periferia di Hamilton per benzina e birra e ripartenza verso nord seguendo il corso del Waikato River... ci fermiamo in un'area di sosta proprio lungo il fiume e finiamo tutta la scorta di cibi e bevande (ci rimangono solo un pezzo di pane e un biscotto). Ripartiamo, destinazione Albany, sulla strada 1 la Police si mette dietro di noi e ci lampeggia. Dobbiamo fermarci... questa volta la motivazione è che sembriamo indecisi su quale delle quattro corsie usare, ci fanno una predica e una spiegazione delle norme di circolazione neozelandesi. Infine ci fanno



anche un brief test per controllre che non fossimo ubriachi, per fortuna va tutto bene... riusciamo anche ad evitare la multa. Il policeman è visibilmente sollevato quando sente che domani torniamo a casa Un po' frastornati dalla nuova avventura, arriviamo all'Okura River B&B, posto stupendo!! I proprietari sono fuori ma ci fanno trovare la card per entrare dentro ad una busta, siamo alla camera 4. Solita oretta di relax e poi usciamo per andare in spiaggia a Murray's Bay, che ci piace così così quindi ci spostiamo passeggiando fino a Mairangi Bay; la

temperatura è di 20°C, sole pazzesco, fa caldo nonostante la brezza marina. Un ultimo bagno in acque neozelandesi per Stefano Passaggio veloce al B&B per la doccia e poi cena al Velvet Gipsy di Browns Bay, pub carino, porzioni abbondanti e non carissime, cibo discreto, Alle 22.30 dopo avere finalmente conosciuto Deb e Dan (i gestori del B&B) andiamo a letto, valigie pronte, kit di sopravvivenza per eventuali coincidenze mancate negli zaini a mano. Da domani sarà solo 'operazione rientro'.





Venerdì 6 Gennaio...

Time to go... onde: evitare sorprese.

Stefano guida come un provetto alunno di scuola guida dal B&B fino all'aeroporto di Auckland. Facciamo anche benzina, riconsegniamo l'auto alla Budget senza check out (quindi scopriremo l'entità del danno al parcheggio poi... chissà quando), cambiamo i soldi rimasti... compriamo qualche souvenir... una maglietta per Stefano e qualche pelouches.

Serve l'assistenza della hostess di terra di Air New Zealand per il check in perchè sui nostri e-tickets emessi in co-sharing da Singapore Airlines manca il booking reference number di Air New Zealand. Imbarchiamo i bagagli fino a Malpensa; Volo per Melbourne puntualissimo... puntuale anche il volo per Singa... e anche quello per Malpensa, alle 6 del mattino...

Che dire della New Zealand?

Isola del Sud bellissima, con la natura che vince su tutto. Isola del Nord molto meno rurale e più sviluppata, ma con un bellissimo Tongariro National Park e un po' di cultura Maori a Rotorua (cultura Maori che ci è sembrata invece totalmente assente a sud)

2350 km percorsi a sud, 963 a nord per un totale di 3313 km sulle strade neozelandesi; siamo stati bravini... solo una multa, un brief test, un muretto che ci è ventuto incontro e un'auto in panne. Mangiato e bevuto bene Buone sistemazioni per dormire (Booking.com è sempre una certezza); ottimo l'ultimo B&B ad Albany!

Peccato per il mancato Alpine Crossing, ma mercoledì il vento a 100 km orari sconsigliava decisamente il trekking

Ultimo appunto di viaggio... la traduzione delle patenti... meno male all'ultimo momento prima di partire avevo deciso di richiederle alla MLT...

Lela Poleggi

Ps_t

PRODUZIONE

Facile fare fotografia con **Photoshop!**

Queste le parole di moltissimi "ignoranti in materia" che sminuiscono il lavoro di grandi e piccoli amatori dell'arte fotografica.

La post produzione una volta esisteva?

SI

Fin dagli anni '40, in camera oscura avveniva esattamente tutto ciò che succede oggi con il famelico photoshop e camera raw.

Migliaia di scatti di famosi fotografi dei tempi addietro sono stati il frutto di ore di post-produzione in camera oscura, lavorando su livelli che in quel periodo si chiamavano retini.

Gli stessi livelli che noi oggi usiamo in PS.

Sì, è vero, i software sono alla portata di tutti, ma necessitano della capacità di utilizzarli e della conoscenza in campo fotografico, proprio come 70 anni fa.

Cos'è la Post-produzione oggi?

Vediamolo insieme.

GIROINFOTO
SCHOOL



LA POST PRODUZIONE

E' SEMPRE ESISTITA,

Come quasi tutti pensano, la post-produzione una volta non esisteva, ed è quella che oggi rovina le fotografie o ne rende "facile" l'appetibilità visiva.

Se si è bravi fotografi non è necessario ritoccare gli scatti.

Queste sono purtroppo false percezioni di cosa sia la fotografia contemporanea.

La post-produzione è sempre esistita.

In passato era solo molto più articolata e laboriosa, richiedendo tempi un po' più lunghi, ma le stesse competenze che servono oggi per usare photoshop.

Il lavoro del fotografo di oggi, costituisce il trattamento dei propri negativi digitali chiamati RAW, esattamente come il processo di una volta, cioè utilizzando i livelli, i retini, i filtri, le mascherature e tantissimi altri strumenti per perfezionare ed eseguire lo sviluppo della propria fotografia.

Tutto ciò, non vuol dire che chi ritocca le proprie fotografie compia opere d'arte utilizzando a vanvera i software dedicati, come spesso accade.

Infatti oggi fare post-produzione richiede molta competenza oltre alla creatività e alla manualità ed in questo articolo vedremo come valutare il ritocco e cosa bisogna sapere sulla post-produzione.

Ps_t
PRODUZIONE

Cos'è la post-produzione

Come dice la parola stessa, è il processo di sviluppo di un negativo, "dopo" averlo scattato, "producendo" l'immagine come file esecutivo, pronto per la stampa. Da non confondere, come spesso accade, con il foto-ritocco o "Photo-retouch", anch'esso facente parte del processo di post-produzione, ma più specifico sulla correzione o alterazione delle immagini.

La post, amichevolmente chiamata così, è uno strumento che va utilizzato con le dovute precauzioni, serve a valorizzare gli scatti estraendone gli elementi utili per enfatizzare l'aspetto della fotografia.

A cosa serve Photoshop in fotografia

Cos'è davvero Photoshop.

Definirlo un semplice programma di fotoritocco, abbiamo capito, che è un po' riduttivo.

Il leader dei software di editing fotografico, nelle sue più importanti caratteristiche, presenta la funzionalità che permette di lavorare su più "livelli", (layers) gestendo in modo ordinato e gerarchico le operazioni di modifica dell'immagine originale, sviluppata dal proprio plug-in di "Camera Raw".

Questo programma, per realizzare correttamente lo sviluppo definitivo dei nostri scatti in un processo di "Post-produzione Standard", dovrà essere utilizzato in questo modo:

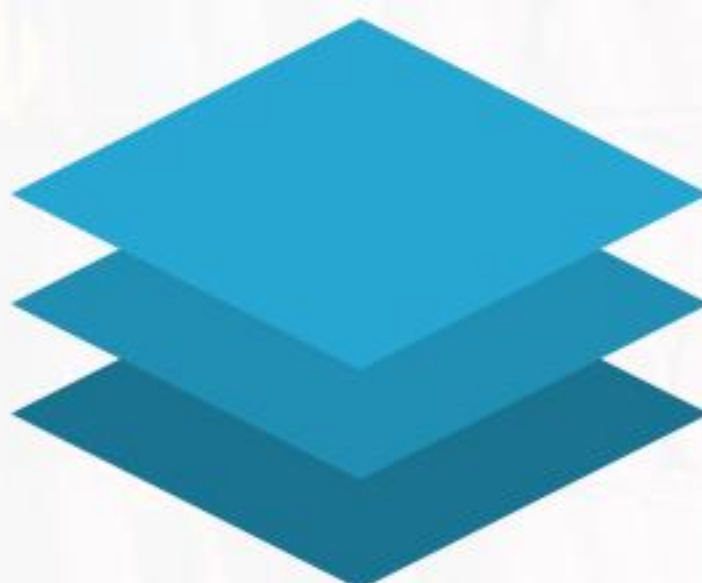
Apriamo il nostro file Raw (negativo digitale) con Photoshop.

Esso, riconoscerà il formato e aprirà la maschera del plug-in di "Camera Raw", la nostra "camera oscura", dove dovranno essere decisi i parametri di esportazione dell'immagine, regolando e perfezionando i valori riguardanti, l'esposizione, le luci, le curve ecc...

Una volta definito il modo di sviluppo della nostra fotografia, esporteremo l'immagine da Camera Raw direttamente in Photoshop.

La fotografia è stata sviluppata, ottenendo l'immagine pulita dalle imperfezioni e dagli errori minimi di esposizione, ora dobbiamo decidere se mantenerla così o procedere ulteriormente ad una post-produzione più mirata verso l'esaltazione di alcune caratteristiche salienti della composizione.

Procederemo quindi alla duplicazione dell'originale e all'applicazione dei diversi livelli con filtri, maschere e regolazioni.



CAMERA RAW

come funziona

Prendere confidenza con Camera Raw servirà a regolare i parametri di base per il perfezionamento di una fotografia che non necessita di pesanti elaborazioni.

Qui di seguito una lista dei più importanti strumenti di settaggio che ci aiuteranno a sviluppare le nostre foto.



Istogramma

Controllo dell'esposizione attraverso i canali RGB.

Temperatura colore

Gestione delle dominanti e gradi Kelvin.

Esposizione

Perfezioniamo l'esposizione, in relazione all'istogramma.

Contrasto, luci, ombre, B/N

Valori parametrici regolabili, relativi alla luce e al contrasto.

Chiarezza

Da usare con cautela, aumenta l'incisione dei chiaro/scuri.

Nitidezza e luminanza

Controllo del dettaglio e del rumore.

Vividezza e Saturazione

Valori cromatici

Curve

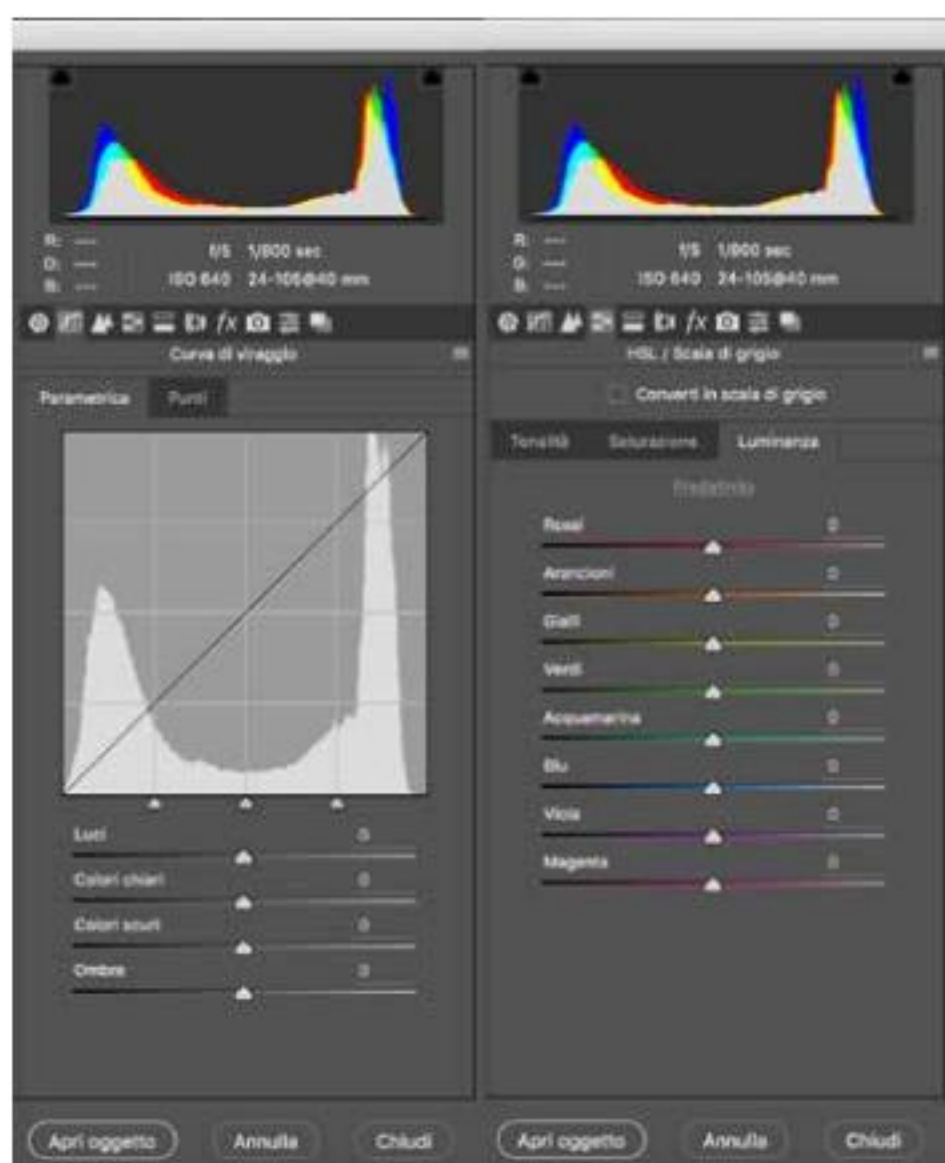
Valori parametrici avanzati.

HSL

Pannello avanzato per i valori cromatici che interviene sui diversi canali e sui toni di grigio.

Correzione ottica

Gestione dei parametri relativi agli obbiettivi.



Ps_t

PRODUZIONE

Photoshop

COME E QUANDO SI USA

Una volta perfezionato lo sviluppo in camera raw, rimane esportare l'immagine su di un software di editing, in questo caso in Photoshop.

Decideremo quindi se, la nostra fotografia, necessita di ulteriori aggiustamenti, artefatti o se semplicemente ha terminato il processo di post-produzione salvandola nel formato desiderato.

Nel caso decidessimo di dare corso a nuovi interventi sulla foto, dovremo :

Duplicare l'immagine originale
proveniente dal camera Raw, e lavorare sulla copia.

Organizzare i livelli
su cui applicare i diversi filtri, maschere e regolazioni fino ad arrivare al risultato voluto.

Esportare
l'immagine originale e quella post-prodotta nei formati voluti.



C'era una volta
NEW YORK

A cura di Sergio Agrò



C'era una volta

NEW YORK

L'idea

di fare un viaggio fotografico a New York nasce per caso:

un'offerta imperdibile di Emirates, una telefonata all'amico di sempre e via!

A settembre si parte.

Quando arrivi con l'aereo cerchi subito di riconoscere le sagome di qualche

grattacielo, poi dal taxi, il benvenuto, te lo dà l'Empire State Building e lì capisci che sei nella città che hai sempre sognato;

Inizia così Il Mio Viaggio a New York, come in un film, ma a farne la trama sono io.

Il giorno dopo ci siamo recati all'agenzia per ritirare i biglietti "New York City Pass" indispensabili per visitare la città.





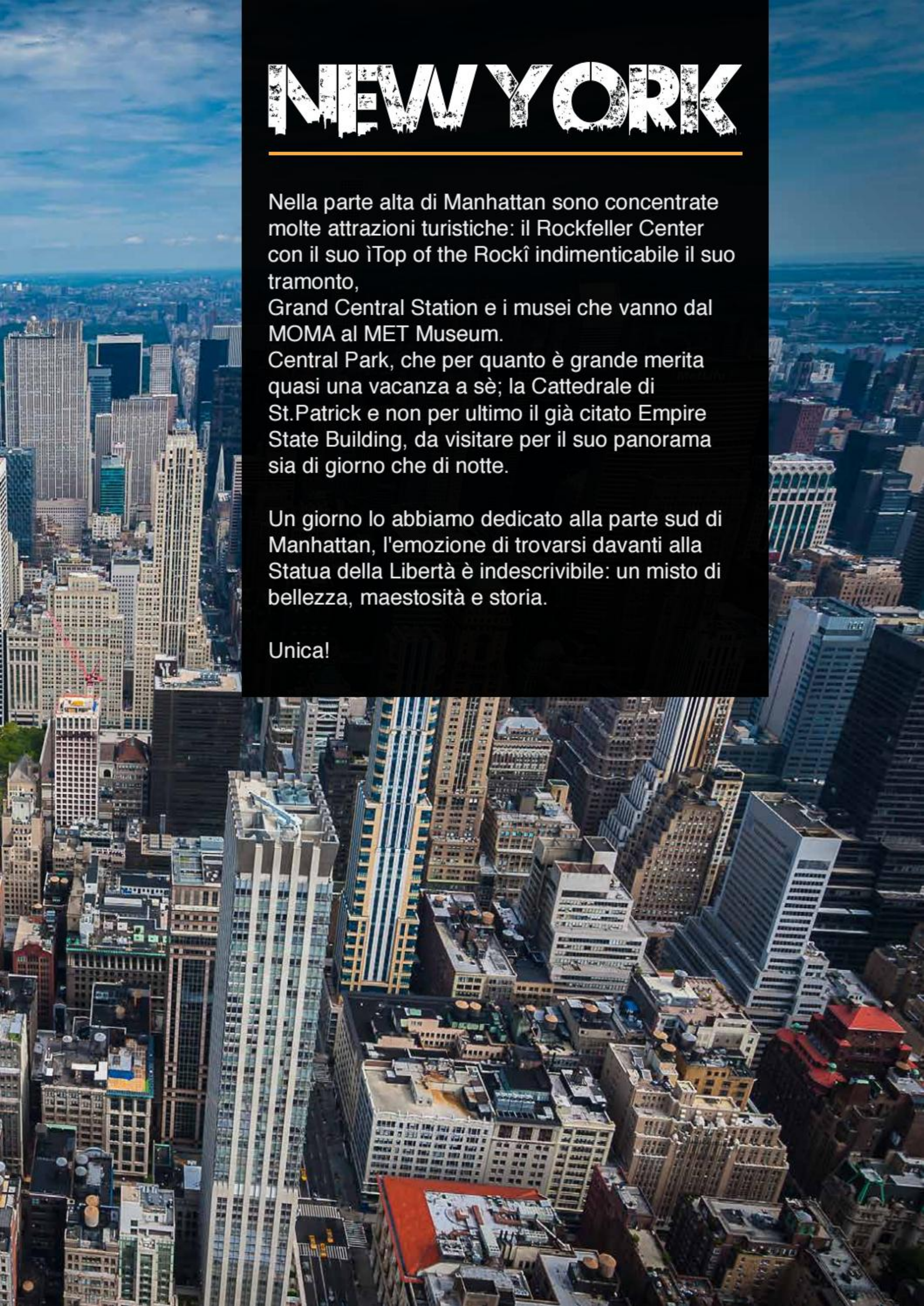
Sergio Agrò photo

Le prime emozioni a Times Square: l'incrocio tra la Broadway e la 7th Ave, poi la famosa "5th Avenue" con i suoi negozi, i suoi grattacieli, la gente che corre con in mano qualcosa da bere e anche tu ti senti trasportato dalla vita di NY.







An aerial photograph of New York City, showing a dense cluster of skyscrapers and buildings. The Empire State Building is prominent on the left. The city extends to the horizon under a blue sky with light clouds.

NEW YORK

Nella parte alta di Manhattan sono concentrate molte attrazioni turistiche: il Rockefeller Center con il suo *Top of the Rock* indimenticabile il suo tramonto,

Grand Central Station e i musei che vanno dal MOMA al MET Museum.

Central Park, che per quanto è grande merita quasi una vacanza a sè; la Cattedrale di St. Patrick e non per ultimo il già citato Empire State Building, da visitare per il suo panorama sia di giorno che di notte.

Un giorno lo abbiamo dedicato alla parte sud di Manhattan, l'emozione di trovarsi davanti alla Statua della Libertà è indescrivibile: un misto di bellezza, maestosità e storia.

Unica!

NEW YORK

Il suono delle cascate delle piscine di Ground Zero, porta alla memoria l'11 Settembre e si è subito circondati da un rispettoso silenzio.

Scoprendo NY conosci angoli ed edifici che non avevo mai visto, imperdibile è, alla fine del Ponte di Brooklyn, il quartiere "DUMBO" (Down Under Manhattan Bridge Overpass) qui ho fatto degli scatti a cui sono molto affezionato; "FLATIRON", un edificio inconfondibile con il suo Madison Park pieno di scoiattoli.





...MICHAEL DUFF
...JAY
GREGORY THO
...K

Alla fine delusioni ed emozioni si sono
alternate in questo viaggio, forse perchè ci
si aspetta una città "british":

pulita, ordinata ma

NY non è così.

NEW YORK

Sergio Agrò photo









NY ha i suoi odori, il suo traffico, i suoi taxi, la sua gente, i suoi contrasti, insomma NY È NY!

Non può essere paragonata ad un'altra città.

Può piacere oppure no, ma alla fine resterà sempre dentro di Te, penserai sempre a quella città, la cercherai in tutti i film al cinema, in TV, nell'abbigliamento della gente che incontri, e credimi, non vedrai l'ora di ritornare a camminare, vivere e scoprire

le strade di NY.

Sergio Agrò

NEW YORK



C'era una volta

NEW YORK

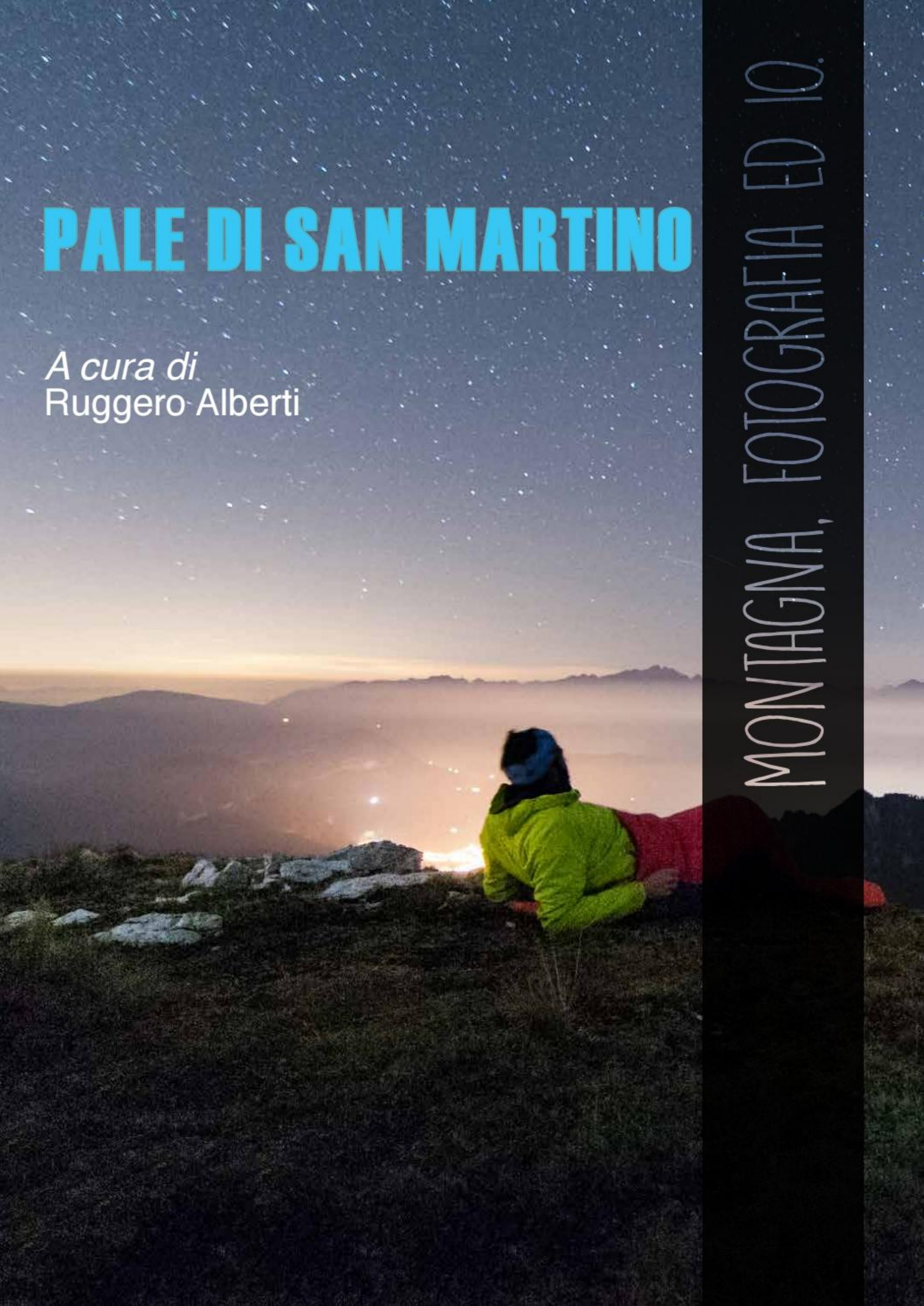
Sergio Agrò photo

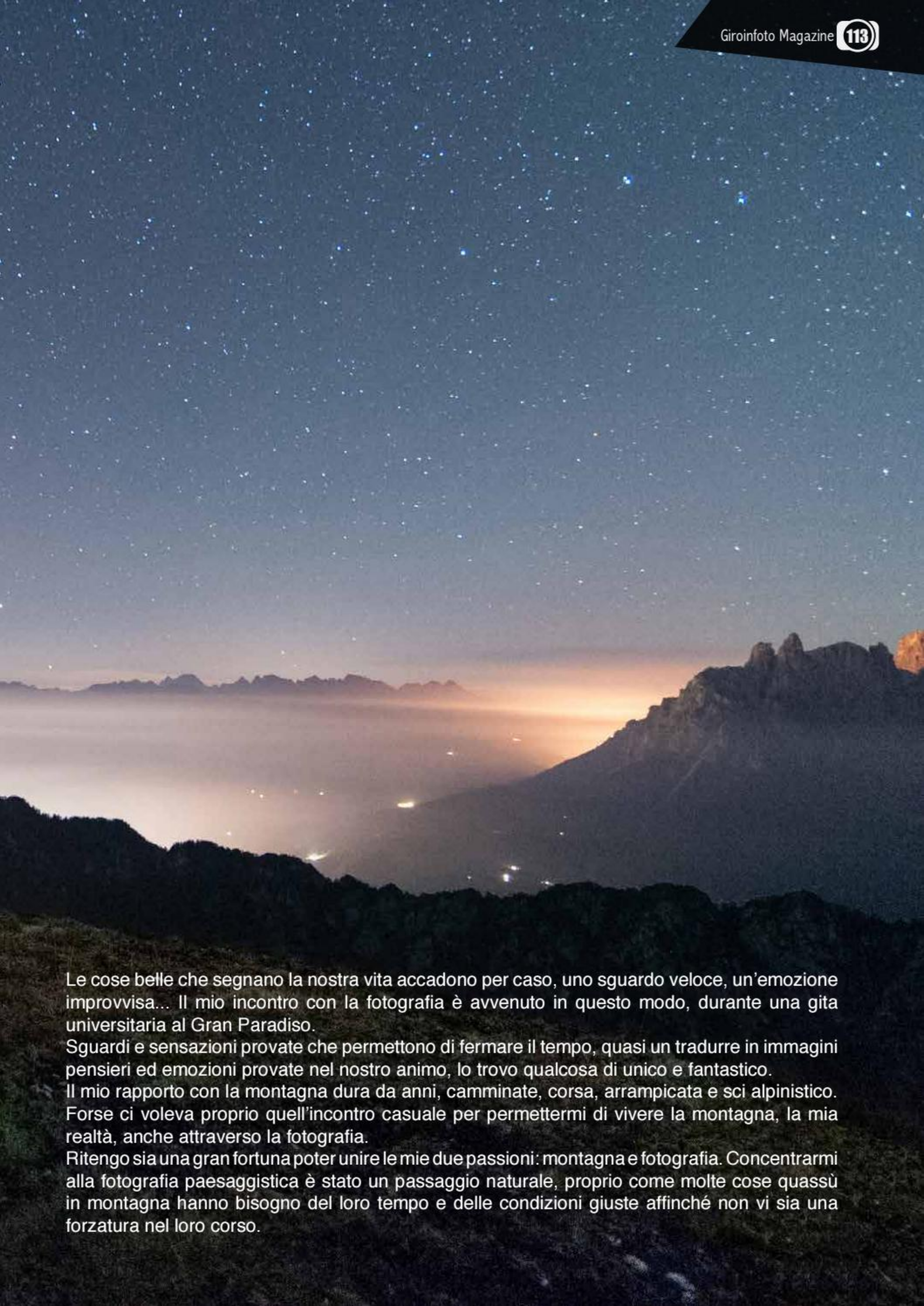


PALE DI SAN MARTINO

A cura di
Ruggero Alberti

MONTAGNA, FOTOGRAFIA ED IO.





Le cose belle che segnano la nostra vita accadono per caso, uno sguardo veloce, un'emozione improvvisa... Il mio incontro con la fotografia è avvenuto in questo modo, durante una gita universitaria al Gran Paradiso.

Sguardi e sensazioni provate che permettono di fermare il tempo, quasi un tradurre in immagini pensieri ed emozioni provate nel nostro animo, lo trovo qualcosa di unico e fantastico.

Il mio rapporto con la montagna dura da anni, camminate, corsa, arrampicata e sci alpinistico. Forse ci voleva proprio quell'incontro casuale per permettermi di vivere la montagna, la mia realtà, anche attraverso la fotografia.

Ritengo sia una gran fortuna poter unire le mie due passioni: montagna e fotografia. Concentrarmi alla fotografia paesaggistica è stato un passaggio naturale, proprio come molte cose quassù in montagna hanno bisogno del loro tempo e delle condizioni giuste affinché non vi sia una forzatura nel loro corso.



Tempo e pazienza due aspetti che ho imparato ad apprezzare e che mi permettono di cogliere colori, linee, forme, sfumature della notte e dell'alba, i momenti della giornata che preferisco e che cerco di tradurre in emozioni.

Più che fotografo, preferisco definirmi uomo di montagna che vive la propria montagna.

E in quanto tale nutro un profondo rispetto per essa che nasce, dalla volontà di conoscerla appieno, rispettandone i ritmi, ed eterni movimenti.

È il rispetto delle cose guadagnate, con fatica e determinazione.

Ritengo, infatti, che oggi sia troppo semplice scendere dall'auto, piazzare la macchina fotografica impostata su automatico, contare i secondi e poi "click", risalire e andare verso la tappa seguente.

No! Troppo semplice, troppo veloce, troppo meccanico, troppo automatico.





La montagna è come una persona, a volte anche la persona amata, che necessita delle nostre cure attenzioni, sensibilità. Se siamo in grado di fare ciò allora essa, proprio come una persona, ci mostrerà il lato migliore di sé, una bellezza estetica che trae linfa vitale dalla corrispondenza tra la nostra bellezza d'animo e ciò che scorgiamo nella montagna.





MONTAGNA, FOTOGRAFIA ED IO.

Le mie attenzioni, si traducono nell'alzarsi a mezzanotte, camminare per due, tre e a volte anche quattro ore, e arrivare alla cima della montagna. Cerco di raggiungere luoghi poco frequentati, perché è proprio la capacità di scorgere e ricercare la bellezza che ci permette poi di trovarla e immortalare in uno scatto. Raramente ho trovato condizioni così avverse da non poter fare alcuno scatto. Pazienza ed attesa sono state le qualità che ho dovuto affinare perché la montagna mi permettesse di cogliere il suo lato più bello, quasi avesse capito che ero disposto ad aspettare a lungo pur di poterla ammirare ancora una volta.



Una pazienza e spirito di sacrificio che non trovo nella possibilità di raggiungere, a volte pretendere di voler raggiungere, comodamente seduti la cima della montagna solo per un "click automatico". Questo ha fatto diventare la fotografia paesaggistica, una moda, a tratti passeggera che snatura sia la fotografia sia la passione per la montagna. Anche questo atteggiamento sta svilendo il significato del "vivere la montagna".

Alcuni mi dicono "Non hai altro di meglio da fare?", "tu non sei a posto con la testa!", altri mi dicono "Quant bon temp!". Tuttavia la risposta è solo una: "Se me lo chiedi, non lo saprai mai". E aggiungo, avete mai provato ad assistere ad uno spettacolo, uno dei più belli messo in scena soltanto per voi? Non vi riempie il cuore e l'animo di emozioni infinite? Ecco se riuscite a immaginare questo, saprete cosa provo io mentre rimango per una notte intera sulla cima della

montagna ad attendere uno spettacolo la cui ora d'inizio conosco solo io. Tutto passa in secondo piano, freddo, vento, inizio a scattare, ed ogni fotogramma è un dialogo tra me e la Natura. Un chiacchierare che è interrotto delicatamente dalle sfumature dell'alba e dai primi raggi del sole che ti scalda il viso e rinfranca le tue membra intorpidite. Lo spettacolo è terminato. È ora di rimettere lo zaino, ricco di emozioni, sulle spalle e scendere a valle. Ed poi?

Poi è il momento di far conoscere questi dialoghi con la natura, queste emozioni e pensieri che trovo in montagna. Forse, è uno dei modi che meglio conosco per trasmettere anche ad altri come un "uomo di montagna, vive la propria montagna" dimostrando come tutto può iniziare con click ed primo passo fuori dalla porta volgendo lo sguardo ad uno spettacolo che è riservato ad ognuno di noi.

Ruggero Alberti







GIROINFOTO

le tue **fotoemozioni**

Rubrica dedicata agli inserzionisti di Giroinfo e i premi assegnati nei social group associati alla rivista.
Invia una tua foto, descrivila, firmala e la pubblicheremo.

scrivi a : redazione@giroinfo.com

Sunset on the Road

Autore: Salvatore Anicito

Luogo: Tuscia Viterbese (Bolsena VT)

La strada per la nostra destinazione non è sempre dritta. Prendiamo il percorso sbagliato, ci perdiamo, ci voltiamo indietro. Forse non importa su quale strada ci imbarchiamo. Forse quello che conte è che ci si imbarchi...

Occhi arrossati

Autore: Max Caligari

Luogo: Città delle arti - Valencia (Spagna)

I complesso si presta molto a foto di architettura e giochi coi riflessi, circondato da laghetti artificiali. L'idea che mi da è appunto di occhi rossi come le pupille colpite dal flash...





MILLENARY

Autore: Stefano Marsiliani

Luogo: Fiume Velino - Rieti

Il fiume Velino percorre gran parte dell'altopiano che circonda Rieti ma più a valle si trova naturalmente intralciato dalla presenza di massicci calcarei e dall'assenza di un adeguato letto dove scorrere; questa particolare configurazione geologica ha portato, nel corso delle ere, alla formazione, in quel tratto, di una palude stagnante nociva per la salubrità dei luoghi nota come Lacus Velinus. Nel 271 a.C., il console romano Manio Curio Dentato ordina la costruzione di un canale (il Cavo Curiano) per far defluire le acque stagnanti in direzione del salto naturale di Marmore: da lì, l'acqua precipitava direttamente nel fiume Nera, formando così la cascata artificiale più alta d'Europa 165m.







Dagli Appennini alle Alpi

Autore: Erik Concari

Luogo: Località Lagdei (Pr)

Lo scatto è stato effettuato durante una dura salita al Lago Santo Parmense. Si riferisce ad una freddissima giornata di Gennaio 2016, dopo una bellissima nevicata che ha portato al suolo 30 cm di neve fresca. Il sole si stava alzando e con il teleobiettivo ho cercato una composizione che mettesse in risalto il contrasto tra gli Appennini in primo piano e la catena Alpina in secondo piano





Momento di felicità

*Autore: Vito Tolomeo
Luogo: Vernazza*

18mm 25sec f/16 +0.3ev





I fuochi del tre

*Autore: Antonino Calvagno
Luogo: Catania*

*Fuochi d'artificio in onore di Sant' Agata a Catania.
Foto scattata dal molo di levante del porto di Catania durante i fuochi d'artificio di giorno 3 febbraio 2017.
Nella foto è visibile anche la cupola del Duomo di Catania.*



Conoscere il mondo attraverso
un obiettivo è un privilegio che solo
Giroinfo ti può dare veramente

APPASSIONATI A NOI

PHOTO TRAVEL MAGAZINE

www.giroinfo.com

